

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



PUNTA GALISIA DALLA PUNTA GRAN COCOR. — *Dalla iconoteca del Dott. A. Ferrari.*

SOMMARIO

Vie poco battute nelle Alpi Graje: Traversata della Punta Galisia (con 3 illustraz. ed una in Copertina). — Ing. A. Hess.

Personalia. — A. Ansermin - L. Carrel - A. Maquignaz - E. Sibille.

Letteratura ed Arte.

Atti e Comunicati della Sede Centrale del C. A. I. — Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo (6^a Adunanza del 1920). - Verbale della Terza Assemblea dei

Delegati per il 1920. - Bilancio di Previsione per 1921. - Bilancio Consuntivo per l'Esercizio 1919. — Esame particolareggiato delle singole partite del Bilancio. - Relazione dei Revisori dei Conti. - Relazione del Presidente sull'andamento del C. A. I. - Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo (1^a e 2^a Adunanza del 1921). - Concorso. - Referendum per le modificazioni allo Statuto. **Cronaca delle Sezioni del C. A. I.**

Altre Società Alpine. — Una spedizione all'Everest.

Al presente Numero è unita una **SCHEDA** pel referendum sulle modificazioni allo Statuto.

Gennaio - Febbraio - Marzo 1921

Volume XL — Num. 1-2-3

REDATTORE

BARBETTA ROBERTO, Magg. Generale



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.



Società Ligure Piemontese Automobili

Genova-Torino

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Vie poco battute nelle Alpi Graje

III. Traversata della Punta Galisia (m. 3345).

Quando per festeggiare degnamente il Ferragosto del 1919, l'amico Ettore Ghiglione mi capitò tra capo e collo a Ceresole, riuscendo a persuadermi ad accompagnarlo alla Galisia (in compenso del naufragio di un suo più ardito progetto per le Levanne), confesso che ben poco sapevo sul conto della montagna prescelta; nè i miei due compagni putativi, Ghiglione e Pierino Paissa, erano in grado di fornirmi lumi superiori.

Del resto, poco male: mi è accaduto sovente di andare alla ventura pei monti; il che, dicono i saggi, può dar luogo a brutte sorprese: infatti i « Manuali d'Alpinismo » sconsigliano tale sistema e non a torto; anzi ricordo di aver io stesso predicato alla gioventù lo studio preliminare delle montagne che si vogliono ascendere! Perciò recito il « confiteor » e prometto ai miei colleghi alpinisti di non farlo mai più...

Eppure anche questo sistema ha il suo lato seducente: lo spirito di avventura è stato sempre uno dei più forti moventi dell'alpinismo; d'altra parte non è colpa nostra se oggidì le Alpi sono esplorate fino in ogni più remoto recesso e se ragioni molteplici ci impediscono di ricercare « l'inesplorato » tra i picchi del Caucaso, dell'Himalaya o delle Ande!

Un tempo fu in cui mi consolavo colle « vergini briciole » lasciate dai miei predecessori; ma ora - dopo le aquile - troppi « passerì » sono passati a volo sulle Alpi; ed anche le briciole sono divenute rare. Infine anche i miei gusti sono cambiati: ritorno un po' al « classicismo », dopo un non breve periodo di « accademismo »; è l'evoluzione fatale della psiche alpina, conseguenza diretta dell'evoluzione fisiologica, o, per meglio dire, della decadenza fisica. Ammettiamo volentieri l'evoluzione; molto meno volentieri la decadenza: come le signore quando devono confessare l'età, soprattutto se hanno superato i primi cinque lustri di vita...

Ci sorregge fortunatamente la fede nel nostro Sport; l'amore per le nostre belle montagne alimenta le nostre illusioni; basta una piccola spinta, per esempio l'insistenza di un amico e la decisione è presa; a consultare la letteratura si rinuncia un po' per pigrizia, un po' per quello spirito di avventura che ho detto e si parte colla folle letizia e colla beata spensieratezza della prima gioventù: se si sbaglia, l'esperienza e la prudenza dell'età matura ci vengono in aiuto al momento opportuno e ci proteggono contro i pericoli - così detti - soggettivi. E con un po' di fortuna ed un po' di bel tempo si riesce ancora a ghermire la preda: allora la soddisfazione è grande, forse quale maggiore non conoscemmo nemmeno negli anni del più grande vigore e delle più accanite battaglie.

Mentre pensavo alla progettata Galisia, il caso mi fece imbattere nella guida Rolando; mi venne una voglia matta di... sfogliarlo; e colle dovute precauzioni diplomatiche mi riuscì di strappargli alcune informazioni sopra una certa via « direttissima » che, dalle Alpi Serrù, conduce su dritto per la parete S.E. alla vetta.

— Vogliono andare alla Galisia? chiese Rolando.

— Noi? Manco per idea! Si diceva così per dire... risposi con faccia franca; però mi parve che un po' di rossore dovesse tradirmi: forse mi protesse il colore della pelle, residuo di una traversata del Ciarforon; forse anche Rolando è uno di quegli uomini semplici che non osservano tanto per il sottile. Fatto sta che incominciò a parlare di un certo crestone roccioso che s'inizia proprio dietro le Alpi Serrù e conduce rapidamente alla P. Bousson; sotto la punta, al Passo del Mulo (?) lo si abbandona per traversare a sinistra nel canalone nevoso che conduce senza difficoltà al Colle Bousson, donde si raggiunge la vetta pel ghiacciaio di Lavassey.

— E il crestone è difficile? replicai, per continuare nelle mie investigazioni.

— Oh! *Per lei no...*

— Grazie! Ma se non ci vado io...

— Ah! Già... allora... secondo... Ma è molto più breve che fare il giro dal Passo della Galisia.

— Bene, bene! Chissà che un bel giorno non mi decida...

— Al suo servizio!

Salutai Rolando e continuai a ruminare sul Crestone del Serrù e sul Passo del Mulo: non ne sapevo molto più di prima, ma qualchecosa di più dei miei compagni; ai quali non dissi nulla, coll'intenzione di sfoggiare a tempo e luogo la mia erudizione, tanto per rendermi utile anch'io e farmi perdonare se, al momento dell'attuazione, la salita fosse per divenire meno facile *per me*, di quanto l'aveva giudicata Rolando.

Oggi - a cose fatte - posso confessare di non essermi comportato troppo male...

..

Al Grand Hôtel di Ceresole - una vera Capua per gli oziosi cittadini - vivevo beatamente nel continuo pericolo, comune a tutti i grandi alberghi di montagna, di ingrassare a vista d'occhio: non che gli ozii di Ceresole siano identici, per esempio, a quelli del Giomein o di Zermatt o del Montanvert; ogni centro alpino ha le sue caratteristiche; ma tutti hanno in comune un'influenza malefica sull'attività sportiva degli alpinisti, di quelli almeno che non amano vivere da eremiti e che apprezzano le piccole soddisfazioni del « comfort »; ben rimpinziti dalle arti raffinate del « chef », allettati da trattenimenti mondani, qualche volta immobilizzati da uno.... « spunto romantico », anche i bravi alpinisti si lasciano « rammollire », fanno orecchie da mercante agli appelli della montagna e pensano con ritrosia ai sacrifici che impone il rude certame dello sport.

L'amico Brofferio, quando peregrinava con me pei monti di Zermatt, aveva un sacro timore per le attrattive dell'Hôtel Seiler e soleva dirmi: « Se scendi sotto ai duemila metri, sei fritto! » Aveva ragione: almeno dal punto di vista di chi voleva attuare l'alpinismo in forma « intensiva » e temeva per le condizioni « fisiologiche » dell'unico compagno.

Perciò quando Ghiglione venne a disturbare la mia pace ceresolitana col progetto di salire alle Levanne, lo avrei volentieri mandato a quel paese... Poi ebbi pietà di lui, fuggito disperato dalla canicola torinese e fiducioso di trovare in me, come in altre occasioni, il compagno entusiasta, disposto ai peggiori cimenti; e così fu firmato l'atto di transazione per la Galisia.

Ecco come avvenne che nel pomeriggio del 15 agosto 1919, salutavo con un pensiero di

profondo rammarico l'Hôtel ospitale e mi avviavo, oppresso dal sacco rigonfio, per la soleggiata e polverosa rotabile del Capoluogo; alla Parrocchia vedemmo sorgere sopra le crune degli abeti, incuffiata di nevi nitenti, la gran parete violacea della Galisia; la visione di quel baluardo impervio ci accompagnò durante il percorso dell'alta Valle dell'Orco e nella mia mente riandavo le parole di Rolando e cercavo di strappare il segreto della via « direttissima » in quel dedalo di crestoni e canali; senza fiatare però: non volevo che la proposta partisse da me, bensì dai miei compagni, tanto per lasciar loro la responsabilità in caso di insuccesso. Quanta viltà avevo accumulato al Grand Hôtel!

In tre ore e mezza raggiungemmo le Alpi Serrù (m. 2393), acccolate nel più bel verde del piano, a Nord del lago omonimo, ai piedi del primo gradino roccioso su cui posa la parete Bousson-Basei.

Trovammo in quelle alpi dei montanari eccezionalmente cortesi ed ospitali, i quali fecero del loro meglio per farci dimenticare le comodità dell'albergo: la popolazione indigena, di tutte le età e dei due sessi, trovò modo di alloggiarsi nell'unico locale adibito a dormitorio, lasciandoci lo spazio sufficiente per le nostre cuccette improvvisate e privandosi generosamente di coperte e lenzuola a nostro favore.

Ne approfittammo per dormire d'un fiato sino alle sei del mattino.

..

Un solletico rumoroso sul ventre mi sveglia bruscamente nel più bello dei sogni: questo prepotente svegliarino tascabile fa il suo dovere e mi richiama a sua volta ai miei doveri d'alpinista; invece di essergli riconoscente, mi vien voglia di scaraventarlo contro un muro; e poi si dice: la gratitudine degli uomini!

Si è che stavo sognando di assistere ad una assemblea di alpinisti di tutte le nazioni: presiedeva Quintino Sella e si discutevano interessanti problemi internazionali, nella più serena e fraterna comunione di idee e di ideali, quasi come avviene nelle Assemblee del Club Alpino... Il fondatore del nostro Club aveva terminato un caloroso e nobile appello alla concordia, alla fratellanza dei popoli, per il trionfo dell'Alpinismo e tutti applaudivamo e ci abbracciavamo di gioia, commossi fino alle lagrime... In questo punto lo svegliarino mi richiamava alla realtà, e rimasi un po' male, come un'anima pia che sogni il paradiso e si desti in questo mondaccio infernale.

Mentre sto per riaddormentarmi, tuona il richiamo di Ghiglione, che si rammenta di esser venuto fin qui espressamente da Torino: ma perchè, buon Dio, non hanno fatto sciopero le Ferrovie del Canavese?

Alle 6,45 siamo finalmente in assetto di marcia; bisogna decidere: via "direttissima" o Passo della Galisia?

La sera innanzi uno dei montanari delle Alpi Serrù, cacciatore e conoscitore dei luoghi, ci aveva un po' sfreddati circa la via "direttissima"; aveva narrato che otto giorni prima due alpinisti torinesi, armati di corde e piccozze, avevano tentato la salita, ma dopo vani sforzi, eran dovuti ridiscendere.

Accetto sempre con beneficio d'inventario i consigli degli alpigiani, i quali vedono la montagna con occhi diversi dai nostri e sono restii a dar credito ai "signori" della Città, che si azzardano "senza guide" su per le vie segrete dei loro monti; inoltre una breve esplorazione del lungo giro necessario per raggiungere il Passo della Galisia, eseguita la sera precedente, ci fa propendere per la via più breve; così decidiamo Ghiglione ed io e Pierino - che è il più giovane - dichiara naturalmente di essere del nostro avviso.

Il Crestone che costituisce la via d'ascensione si stacca dalla P. Bousson in direzione S.E. nella parte superiore e volta in direzione quasi E. nella parte bassa. La sua estremità inferiore si innesta in quel gradino roccioso che delimita ad O. ed a N. il piano del Serrù; nel punto di innesto passa un sentiero da capre che mette in comunicazione il piano del Serrù coi piani del Rossetto e del Nivolet, attraverso al così detto Colle Agnel.

Ci inerpichiamo subito a monte delle Alpi Serrù per le rocce e praterie del gradino roccioso sopra accennato e raggiungiamo il valloncino superiore, che si allarga contro la parete Bousson-Basei; traversiamo un rigagnolo d'acqua freschissima e risaliamo pendii di rocce accatastate che ci conducono sul crestone della P. Bousson, poco dopo al suo inizio.

E' nostra intenzione seguire tutto il crestone, anche per godere più aria e più vista; ma ci accorgiamo presto che è un errore: il procedere non è facile, dovendosi contornare o scavalcare molti piccoli torrioni rocciosi che fanno perdere un tempo prezioso; perciò, alla prima occasione propizia, ridiscendiamo per macereti nel valloncino (a N.), la cui conca superiore è riempita da un nevato. Raggiungiamo la neve, che risaliamo ed appoggiamo poi a sinistra (verso S.O.) a raggiungere un canalino nevoso, serrato tra grossi blocchi di roccia rossastra e che porta al colletto del crestone da noi abbandonato, là dove questo abbandona la sua andatura quasi pianeggiante, per innalzarsi rapidamente a formare la nervatura principale della P. Bousson. Superiamo il canalino con breve arrampicata ed alle 9 giungiamo al Colletto, a c. 2800 m. di altitudine.

In due ore di marcia abbiamo guadagnato

poco in altitudine; il tentativo di seguire tutto il crestone dal basso ci ha fatto perdere un'oretta e ci prende il primo pentimento di non aver consultato la letteratura alpina...¹⁾

Facciamo una breve sosta per esaminare la parete sovrastante, specialmente impressionante nel tratto Bousson-Basei e per ammirare l'imponente panorama delle Levanne, dell'Aiguille Rousse e dei ghiacciai del Nel, del Carro e della Vacca. Poi riprendiamo la salita.



P. GALISIA DA SE. - Neg. Ghiglione.

Presto il crestone si raddrizza in modo sensibile, ma la roccia è tutta a piccoli gradini di stratificazione e si sale facilmente; più in alto serpeggiamo sulla parete a sinistra dello spigolo, poi ci portiamo su questo; si domina a sinistra il largo colatoio che scende dal Col Bousson, per restringersi e precipitare in forma di stretta forra sul piano della Ballotta: è un immenso imbuto, nella cui parte superiore si inerpicano i nevai che salgono verso la Galisia ed il Col Bousson.

¹⁾ Ho letto più tardi la guida Bobba e Vaccarone dove la nostra via è descritta come itinerario di discesa dal Col Bousson (Vol. II, pag. 151), ma non certo colla precisione necessaria per fare evitare l'errore da noi commesso.

— La Galisia l'abbiamo in tasca! — sfugge detto ad uno di noi; infatti il crestone non appare difficile, ed il nevato che sale al Colle Bousson non lascia dubbi sulla sua mansuetudine. Il crestone che seguiamo è di buona roccia, ma diventa sempre più sottile e precipite dalle due parti; mettiamo la corda per prudenza e con facile ginnastica raggiungiamo la base di due esili torrioni che interrompono la bonaria andatura del crestone e dopo i quali, questo spicca un bel salto quasi verticale, a formare la

che non giunge, si tocca in tasca: forse per cercarvi la Galisia ..

Alcune pietre che si staccano dalla P. Bousson, filano nel canalone a grandi balzi e ci convincono che è meglio attraversarlo più alto che sia possibile; perciò abbandoniamo decisamente l'idea di ridiscendere e ci portiamo a sinistra, sulla parete, per esili cornici di roccia, dove troviamo discreti appigli per le mani, ma pochi ed avarissimi per i piedi; procediamo cautamente per non seguire la traiettoria delle pietre



P. BASEI E P. BOUSSÓN DA P. GALISIA. — Neg. Paissa.

vetta della P. Bousson. Questo dev'essere il « Passo del Mulo », preconizzato da Rolando, dove si deve abbandonare il crestone e penetrare nel canalone nevoso che mette al Colle Bousson.

Infatti la scalata dei torrioni è poco consigliabile e farebbe perdere molto tempo; del resto, una volta scalati, non è molto chiaro se si possa ancora traversare nel canale; d'altra parte non vediamo alcuna « route pour bicyclettes » che ci inviti alla traversata dal punto in cui ci troviamo; ci accorgiamo piuttosto che se avessimo abbandonato più sotto il crestone, avremmo potuto seguire una cengia obliqua, leggermente discendente, che non pare presenti difficoltà alcuna per raggiungere la base del canalone nevoso; ma ci rincresce rifare in discesa l'ultimo tratto di scalata.

Qualcuno di noi si permette di chiedere consiglio ai compagni; e mentre attende una risposta

ed andare a finire in pochi istanti sul Piano della Ballotta, seicento metri più sotto. E' il tratto più delicato dell'ascensione; fortunatamente non è lungo; una cengia migliore ci conduce ad attraversare un canalino, poi per rottami rocciosi ci portiamo verso il centro del canalone; evitando quasi sempre la neve; raggiungiamo un largo e comodo cengione, una cinquantina di metri sotto al Col Bousson.

L'acqua zampilla tra gli strati schistosi di una roccia che ha la struttura della pasta sfogliata; essendo le undici passate e svanita ogni apprensione sul rimanente della salita — il nostro amico dichiara di aver di nuovo la Galisia in tasca! — ci concediamo un più lungo riposo ed un meritato spuntino.

L'ultimo tratto di salita vien superato per neve e poche rocce affioranti che ci portano sulla vasta depressione nevosa del Col Bousson, donde vediamo sorgere d'un tratto le belle vette

della Valle di Rhêmes, delle Grandes Rousses ed in lontananza la catena superba del Monte Bianco.

Dal Colle, per i facili nevati del versante Nord, in venti minuti tocchiamo il segnale della P. Galisia, dove giungiamo alle 13,45.

La vetta della Galisia è un punto panoramico di primo ordine e le Cozie, le Levanne, il Gran Paradiso, i monti delle Valli di Tignes, di Rhêmes e di Valgrisanche, la catena del Monte Bianco e le Pennine costituiscono un superbo

Lasciamo diradare alcuni nebbioni che intercettano la vista sulla P. Bousson ed alle 15 ripartiamo; torniamo al Col Bousson e per facili pendii ed un tratto di cresta di neve, sottile ma facile, in 25 minuti, raggiungiamo la P. Bousson. Proseguiamo per la cresta, a tratti nevosa, a tratti rocciosa, che corre alla P. Basei e ci imbattiamo in alcuni gradini di cattiva roccia che minacciano di farci perdere del tempo; ancora una volta rammarichiamo di non aver consultato la letteratura alpina: nel dubbio, discendiamo sul



P. BASEI E COLLE NIVOLETTA DA E. - Neg. Paissa.

anfiteatro. Folate di nebbie, sorte improvvisamente da ogni parte, danno al paesaggio qualcosa di spettacoloso; la Valle dell'Orco, quasi duemila metri più in basso, è sommersa in un bagno di sole e l'Orco vi serpeggia come argento colato.

Ci concediamo un lungo riposo nell'atmosfera tepida della vetta conquistata e non invidiamo punto la « via solita » alla Galisia, che classifichiamo d'accordo un'autentica « facchinata ».

Siamo partiti per la Galisia senza premeditazione; abbiamo scelto la via « direttissima » all'ultimo momento; ora siamo sulla vetta e non sappiamo ancora da che parte discenderemo. La via solita (pel Passo della Galisia) non ci seduce; sappiamo che si può scendere in Valle di Rhêmes pel ghiacciaio di Lavessey; nell'incertezza tra le due vie, decidiamo per una terza: la cresta che per la Punta Bousson e la Punta Basei scende al Colle della Nivoletta.

versante di Lavessey, ripido, ma su neve buona, coll'intenzione di girare la P. Basei, per raggiungerla poi dal Nord; invece il pendio ci porta più in basso: una doppia crepaccia periferica ci preclude la discesa sul pianoro del ghiacciaio; perdiamo molto tempo a cercare un ponte valicabile, costeggiando la crepaccia e finiamo per risalire un po' sui nostri passi e per costeggiare il pendio in direzione N.; sotto la Basei troviamo finalmente un buon ponte; che ci permette di scendere sul pianoro del ghiacciaio.

Ma intanto si è fatto tardi: rinunciamo a risalire alla P. Basei e sempre costeggiando, per nevati e brecciai, alle 18 raggiungiamo il Colle della Nivoletta (m. 3100).

Ridono nel più bel verde delle praterie sottostanti i laghi del Rosset e del Nivolet; decidiamo di raggiungere la Casa di Caccia di Nivolet, dove progettiamo di pernottare, riservandoci per

l'indomani qualche ascensione nel gruppo del Gran Paradiso.

Discendiamo di corsa le facili nevi del ghiacciaio di Basei e, non avendo appoggiato abbastanza a destra, andiamo a fermarci proprio sull'orlo del bastione roccioso che costituisce l'argine sinistro della splendida seraccata terminale del ghiacciaio; ci tocca risalire un buon tratto in direzione S. (verso la P. Basei) per girare la seraccata al suo apice; un ripido pendio di ghiaccio presenta l'unica via per scendere alla testata morenica sottostante, dove sappiamo che fa capo la strada di caccia.

Finchè possiamo camminare sopra un sottile strato di neve aderente sul ghiaccio, la discesa si compie rapidamente, ma ad un certo punto cessa la neve e la piccozza deve intervenire per scalinare il ghiaccio azzurro: *in cauda venenum!* Si tratta di una cinquantina di metri, che occorre discendere con precauzione, per non seguire la traiettoria violenta della seraccata; poi ritroviamo la neve e con una scivolata finale raggiungiamo la morena.

L'itinerario è segnato con sufficiente precisione nella carta al 25.000 dell'I. G. M. (Foglio Colle del Nivolet); a stagione inoltrata occorrerà scalinare tutto il pendio sopra la seraccata e potrebbe forse essere consigliabile di scegliere la via più lunga che dal Colle della Nivoletta costeggia sotto le Cime omonime, in direzione N. e porta al Piano del Rossetto, a S. E. della Gran Vaudala.

Dalla morena divalliamo per macereti e raggiungiamo in pochi minuti la strada di caccia, che, attraverso a praterie pianeggianti e riposanti, ci conduce alla Casa di Caccia, presso il Lago del Nivolet, dove giungiamo verso le 20.

La Casa di Caccia si trova in uno stato disastroso: porte e finestre divelte, vetri rotti, pavimenti disfatti, paglia fradicia, mancanza di suppellettili; i mobili ridotti a due tavoli e qualche panca sgangherata. Il "più giovane" viene spedito a rintracciare il latte alle Alpi poco discoste, mentre noi cerchiamo di mettere un po' d'ordine nei nostri appartamenti. La soddisfazione per la bella traversata ci fa parere meno sudicio il sudiciume e meno fradicio il giaciglio e l'appetito ci fa gustare superlativamente il buon latte e le provviste, che subiscono un colpo mortale. Non ci preoccupiamo nemmeno di un temporale che

si addensa sulle cime circostanti e ben presto ci addormentiamo come ghihi.

Quando ci leviamo la mattina seguente, constatiamo che ha piovuto e che il tempo non si è ancora rimesso; rinunciamo a maggiori progetti e ci accontentiamo di ritornare a Ceresole pel Colle del Nivolet e per la strada di Caccia che, passando alle Alpi Comba, pel Colle della Rocchetta discende al pittoresco Lago Lillet, ai piedi della Mare Percia; una deliziosa passeggiata tra i 2500 ed i 3000 metri, che ci permette una simpatica "flânerie" e ci dà modo di ammirare camosci e stambecchi scaglionati sulle roccie della Mare Percia. E' un "di più" che concedo all'amico Ghiglione sull'atto di transazione firmato a Ceresole, per premiarlo di essere stato un prezioso compagno sulla Galisia: Pierino è talmente soddisfatto, che per poco, nell'effusione, non mi manda a prendere un bagno nel Lago Lillet!

**

Ghiglione è ripartito per Torino; Bonacossa - benchè annunciato - non è ancora arrivato da Milano; ed io ritorno schiavo delle comodità dell'albergo. Trascorro il tempo a passeggiare nelle vicinanze di Ceresole, fiutando il vento e sbirciando le Levanne...

Soprattutto cerco di evitare d'imbattermi in Rolando, al quale dovrei confessare la nostra scappata; ma un bel mattino, uscendo dall'albergo, me lo trovo proprio tra le braccia:

— Oh! Come va?...

— Grazie! Hanno fatto una buona gita?

— Non c'è male...

— Dove sono andati?

— Come, non lo sa?... Abbiamo traversato la Galisia!

— Ah?! Già... lo sapevo: interessante, vero?

E mi squadro come dire: "Sei un bel bugiardo!"

L'epidermide, arrossata dal sole sul ghiacciaio di Lavessey, mi salvò ancora una volta dall'esser visto arrossire...

Ing. ADOLFO HESS
(Sez. Torino e C.A.A.I.).

LETTERATURA ALPINA. — Boll. C. A. I. II, 233; XV, 261; XX, stat. prime asc.; XXIII, 51-54-62; Riv. Mens. C. A. I. V, 411; VIII, 107; IX, 334; X, 8; XXII, 268; XXIII, 21-425 e 466; Alp. Journal IX, 100 e 480; XIII, 119. A. H.

PERSONALIA

La schiera degli uomini del tempo eroico dell'alpinismo va assottigliandosi sempre più rapidamente.

È morto **AGOSTINO ANSERMIN**, nato nel 1842 a Valtournanche, una delle prime guide del Cervino. Luigi Vaccarone, Guido Rey ed io lo ebbimo com-

pagno nella traversata del Sesia Joch nel 1892; la montagna era per lui nuova e le sue condizioni quasi invernali, ma egli seppe condurre la carovana con ardimento pari alla calma. Conservò finchè visse nella persona bassa e tarchiata, un piglio giovanile che rallegrava e metteva coraggio.

È mancato **LUIGI CARREL**, nato nel 1847 pure a Valtournanche, guida di rare doti, espertissimo delle Pennine, prediletto dai migliori alpinisti inglesi; si potrebbero raccontare di lui campagne meravigliose (quella ad esempio del 1914, dal Monte Bianco al Brennero) ma basti dire che fu con Edoardo Whymper e il Bersagliere al Chimborazo, al Coto-paxi, e nelle elevatissime Ande dell'Equatore eseguì una lunga serie di prime ascensioni. Di alta statura questi, con una gran barba fluente, snello e vegeto; i frequentatori della valle lo rammentano come una figura piena di carattere.

Il 26 dicembre dello scorso anno uno sciagurato accidente di caccia (di Valtournanche sono periti sulla montagna più cacciatori che guide!) rapiva la vita ad **ANTONIO MAQUIGNAZ** dopo due giorni di sofferenze.

Appena cinquantenne, nel fiore delle forze, era una delle migliori guide delle Alpi; lo aveva allevato il fratello Daniele alla scuola e alle tradizioni gloriose della famiglia e si dimostrò ben degno discendente del padre Jean Pierre e dello zio Jean Joseph; suo campo tutte le Pennine e le Graie e non infrequenti le gite nel Delfinato ed altrove. Prese parte alla spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Monte Alaska del 1897; nel 1898 vinse l'Ilhimani, il Sorata, l'Aconcagua nella Cordigliera delle Ande; fu al Monte Sarmiento e nel 1893 si dirigeva di nuovo verso il Sorata. Abilissimo sulla roccia come sul ghiaccio, poteva vantarsi come Daniele che ai suoi compagni non era mai toccato il più lieve accidente, tanta era la sua prudenza e la completa cognizione della montagna; per conto mio devo ricordarlo come uno dei più zelanti per tutto quanto si riferiva alle opere alpine e alla vita della compagnia delle guide nella sua valle.

Ecco quanto mi scrive Guido Rey:

"Dopo Daniel, Antoine: un altro pezzo di roccia che si stacca dal Cervino e scompare....."

"E quale saldo pezzo di roccia!"

"A noi, da lungo tempo famigliari ai luoghi ed alla gente della valle, ogni qual volta muore una di queste nostre guide, sembra che il sentiero si faccia più solitario e che una ruga di più solchi la fronte del vecchio monte."

"E, nell'attuale trasformarsi e progredire dell'alpinismo, nell'avvento dei nuovi ardimenti delle gioventù a noi succedute alle quali sembra essere estranea la scuola delle grandi guide che nel tempo passato insegnò a noi, mi avviene di domandare a me stesso, quasi con angoscia, se, spenta che sia tutta la generazione dei valentuomini che accompagnarono gli alpinisti nella prima conquista delle Alpi, nasceranno e si formeranno altri montanari, emuli di quelle glorie e custodi di quelle tradizioni di ardite iniziative e di saggia prudenza. Che sarà delle nostre montagne, che sarà di Valle Tournanche — io penso — allorquando, malgrado il crescente affollarsi della clientela estiva e lo arricchirsi degli alberghi, non si troveranno più le belle figure di guida, ricercate da italiani e da stranieri, che a noi parvero l'aristocrazia della famiglia montanara, anzi lo spirito stesso della stirpe?"

"I cittadini ignari, saliti dal basso, soffermandosi sulla piazzetta parrocchiale, guarderanno un istante le lapidi che ricordano i nomi celebri dell'oscuro pae-

sello e stupiranno dell'amicizia e della fede che gli antichi alpinisti ebbero per le loro guide; ma gli antichi alpinisti non saranno più presenti a raccontare le ore di pericolo, i bivacchi, le fughe, le gioie della vittoria condivise con quei valorosi, esperti di ogni segreta insidia del monte, saldi sul ghiaccio come sulla rupe, sicuri di sé in ogni ventura."

"Tale era l'Antoine, a cui volli bene ed in cui riposi una fiducia illimitata: ché certe imprese, come quella della cresta di Furggen, non si tentano se non con uomini della sua tempra."

"Lo conobbi che era un giovinotto, nel 1883, mi accompagnai a lui nella maturità della sua esperienza, nè esso smentì mai la sua virtù di guida eccellente, nè la tradizione del nome illustre che portava e che è scolpito sulla rupe eccelsa del Cervino."

"Perciò rimpiango semplicemente e sinceramente la sua dipartita."

"Possano in Val Tournanche e nelle altre valli delle nostre alpi sorgere degni successori di lui, della sua famiglia, della sua scuola."

"Questo è l'augurio che faccio, nel timore del vedersi spegnere, poco a poco, una razza di uomini eccezionali, che creati dall'alpinismo seppero creare degli alpinisti. Essi del loro rude mestiere avevano fatto una nobile professione, un'arte. Ecco il segreto!"

Antonio Maquignaz lascia la moglie e cinque figli minorenni in strettezze; la Sezione di Torino e il Consorzio delle Guide delle Alpi Occidentali hanno aperto una sottoscrizione per alleviarne le misere condizioni e confidano in coloro che lo conobbero o almeno amano questi nostri forti e preziosi e devoti compagni e maestri perchè non manchino di cooperare all'opera di pietà e di riconoscenza.

GIOVANNI BOBBA.

EDOARDO SIBILLE. — Visse fra i dirupi e fra i dirupi lasciò pietosamente la vita la valente guida alpina della nostra Sezione Edoardo Sibille della borgata Ramats, la quale di contro a Chiomonte s'inerpica fra le balze della pendice sinistra della valle della Dora Riparia.

Più d'una volta aggrappandosi all'edera che presso la sua casa riveste un antico muro soprastante erte rupi, l'aveva scalato e l'aveva disceso, ma l'edera infida il 18 gennaio scorso si schiantò e a due prime cadute di quattro o cinque metri del povero Edoardo che risaliva dopo aver ispezionato nei greppi una trappola da lui tesa alla faina, altri balzi seguirono fra gli scogli per una ventina di metri!

Raccolto miseramente ridotto e trasportato tosto in casa, circondato dalla famiglia desolata, spirò poco dopo conscio della sua fine.

Dal padre Augusto, apprezzata guida alpina che fu in servizio presso il R. Museo Geologico della nostra Università, oltre che la professione, ereditò l'interessamento alla conoscenza dei principali tipi delle rocce delle nostre Alpi e chi scrive, che dopo il padre ebbe il figlio a gradito compagno in escursioni a scopo geologico ed alpinistico, ricorda la piacevolezza dell'intrattenersi con lui anche su argomenti punto familiari alla generalità delle nostre guide.

Alto ed eretto sulla bella e snella persona, modesto e valente galantuomo, ardito e prudente, educato di modi, premuroso cogli alpinisti, a 61 anni che non

dimostrava, conservava tuttora le sue doti migliori. Tutte le vette che coronano le valli di Susa furono da lui scalate e molte altre delle regioni finitime: nostre, della Savoia, del Delfinato.

Con vivo rimpianto e con affettuoso compianto la Sezione di Torino che perde coll'Edoardo Sibille

una delle sue più stimate guide, porge colla massima cordialità a tutta la sua famiglia e particolarmente al figlio Cesare che attualmente guida locale rappresentata per la terza generazione le guide nella famiglia Sibille, le sue profonde condoglianze.

Torino, 10 febbraio 1921.

E. M.

LETTERATURA ED ARTE

Sacco F.: Le Condizioni meteoroidrologiche dell'Era quaternaria e la causa dei periodi glaciali (*Mem. R. Accad. Lincei*, Serie 5^a, vol. XIII, Roma 1920), in-4^o, pag. 1-23, con una figura.

L'A. comincia col ricercare quali furono le condizioni meteorologiche dell'Era quaternaria valendosi di paragoni coi regimi meteorologici e pluvio-nivali attuali, là dove è sviluppato il glacialismo come, per quanto ben più in grande, lo era nell'Epoca glaciale. Siccome i terreni marini pliocenici sollevati ad oltre 1000 m. s. l. m. indicano la grande intensità del sollevamento postpliocenico, così l'autore trova nel diastrofismo orogenico ed epirogenico (colla concomitanza di intenso seismo, vulcanismo, grandi variazioni nelle correnti marine, terrestri ed atmosferiche, nella orografia, ecc.) la causa principale dell'intensificazione del Glacialismo sulla terra di tratto in tratto, a guisa di grandi oscillazioni glaciologiche e geologiche, mentre le oscillazioni minori possono anche solo dipendere da variazioni di origine solare.

Quanto all'intensità delle precipitazioni atmosferiche nell'Era quaternaria l'A., da deduzioni fondate sull'esame degli enormi alvei fluviali già occupati allora dalle grandiose fiumane, crede che tali precipitazioni fluvio-nivali corrispondessero a 4, sino a circa 10 metri di acqua all'anno, ciò con un regime continentale e relativo deflusso a tipo sub-regolare glacio-nivale cioè di prevalente piena.

Dopo essersi occupato del Glacialismo quaternario l'A. passa a considerare quelli delle Ere precedenti i quali corrispondono ai più grandiosi diastrofismi orogenici ed epirogenici della storia della Terra, dividendola così appunto in diverse Ere e periodi, giacchè tali diastrofismi, cogli annessi fenomeni sismo-vulcanici, climatologici, oroidrografici, ecc. influirono pure a loro volta su quelli biologici distruggendo forme antiche e creandone delle nuove.

Id.: Les plus grands Blocs Erratiques de la Vallée d'Aoste (*Augusta Praetoria*, 1, Aosta, 1920), pag. 1-3, con una figura.

Si descrive un enorme masso erratico di calcescisto (metri 15 di altezza per 35 di lunghezza) che trovasi presso Excenez, 3 km. circa a nord di Aosta, e di cui è data la figura; inoltre si ricorda un altro masso erratico gigantesco, gneissico, delle dimensioni di circa metri 50 x 30 x 12 sito nel cosiddetto "Jardin des Chamois", al termine del Ghiacciaio del Miage nell'alta Valle d'Aosta.

Id.: Le Pulsazioni della Crosta terrestre (*Natura*; Rivista di Scienze naturali, vol. XI, 1920), pag. 1-18, con una tavola.

In questo lavoro l'A. si occupa di quei fenomeni di pulsazioni varie, più o meno ritmiche, che presenta la superficie terrestre, cominciando da quelli minori, pseudovulcanici, poi passando a quelli vul-

canici ed a quelli sismici, esaminando quindi quelli ben più grandiosi geologici, sia quelli che originano i periodi, sia infine quelli grandiosissimi che distinsero fra loro le grandi Ere della storia della Terra. Fenomeni tutti che sono opportunamente e chiaramente illustrati con vari grafici contenuti nell'annessa tavola.

Id.: Le oscillazioni glaciali (*Atti R. Acc. Scienze Torino*, vol. LV, 1919), pag. 18, con una tavola.

L'A. si occupa delle oscillazioni che presentano e presentarono i ghiacciai, cominciando da quelle attuali, sia semplicemente stagionali, sia degli ultimi secoli; riguardo alle variazioni climatologiche degli ultimi millenni, oltre alle indicazioni storiche un po' vaghe, ricorda le oscillazioni segnate dalle variazioni dei livelli del Mar Caspio e da quelle precisate dalle variazioni degli anelli dei fusti di certi alberi, specialmente delle plurimillennarie Segnoie; poi, regredendo nel tempo, tratteggia le oscillazioni (tre principali) di avanzamento e di regresso dei ghiacciai nella famosa Era quaternaria o diluvio-glaciale; chiude con cenni sulle grandiose oscillazioni glaciali verificatesi più volte sulla terra dall'Arcaico ad oggi. Tali fenomeni sono chiaramente delineati in vari grafici sulla unita tavola.

Id.: I Serbatoi montani (*Rivista delle Industrie ferroviarie e dei lavori pubblici*), 1, Roma, 1919), in 4^o, pag. 1-10, con quattro figure.

Accennato all'importanza della costruzione dei serbatoi artificiali per raccogliere parte dell'acqua delle valli montane, l'A. si occupa dapprima dei regimi pluvio-nivali, ancora troppo poco conosciuti nelle regioni montuose, poi di quelli conseguenti di deflusso nelle varie regioni montane e nei vari periodi dell'anno. Dopo di che l'A. passa ad esaminare le condizioni buone e cattive per gli indigenti, in connessione colla natura litologica, la tettonica, la filtrazione, ecc.

Id.: La glaciation dans les Vallons de Saint-Barthélemy et de Torgnon (*Augusta Praetoria*, 1, 1920, Aosta), pag. 1-10, con tre figure ed una carta glaciologica.

È la descrizione delle diverse formazioni moreniche che si depositarono successivamente nella valle di Saint-Barthélemy (Valle d'Aosta) durante l'Epoca glaciale, man mano che andavano ritirandosi i ghiacciai dal principio del Quaternario ad oggi. Vi sono annesse due figure tratte da fotografie ed una carta in cui sono segnati i diversi piani, cordoni ed archi morenici.

Id.: Il Glacialismo antico e moderno nelle alte Valli di Ayas (Evançon) e di Gressoney (Lys) (Valle d'Aosta) (*Boll. R. Comit. Geol. ital.*, XLVII, Roma, 1920), pag. 1-226, con una tavola glaciologica colorata, 18 fototipie e due grafici.

In questo lavoro, dopo alcuni cenni geologici generali sulla regione, sono descritti successivamente

i numerosi ghiacciai antichi ed attuali delle grandi vallate alpine di Ayas e di Gressoney che costituiscono gran parte del fianco sinistro della Valle d'Aosta. Specialmente per i due ghiacciai principali, di Verra e del Lys, è indicato minutamente lo sviluppo gradualmente regressivo sia antico sia storico, tenendo conto delle osservazioni fatte da vari autori da circa un secolo. I grafici, le numerose fototipie e la carta glaciologica, coll'indicazione dei ghiacciai e delle morene, illustrano assai bene l'importante lavoro.

Id.: Il Glacialismo nel Gruppo del Monte Emilius (Valle d'Aosta). (*Boll. Soc. geol. ital.*, xxix, Roma, 1920), pag. 1-20, con due figure ed una cartina glaciologica.

È la descrizione delle formazioni moreniche che furono depositate in diversi successivi periodi, sia dai ghiacciai che si costituirono in tutti i valloni che solcano il piccolo ma elevato gruppo montuoso dell'Emilius, sia dal fianco destro del grande ghiacciaio aostano nel suo graduale abbassarsi e ritirarsi durante l'epoca glaciale nonchè nel periodo post-wurmiano, come le morene di Nus-Fenis a valle di Aosta ed i piccoli archi morenici più o meno elevati nel gruppo dell'Emilius, sino alle morene storiche.

Due figure mostrano i piccoli ghiacciai residui attuali colle relative moreniche storiche, ed una carta glaciologica fa vedere lo sviluppo e la distribuzione delle morene antiche e recenti.

Id.: Il Glacialismo sulla Terra (*Saggi di Astro-nomia popolare*, ix, Torino, 1920), pag. 1-14, con una tavola.

L'autore, dopo aver dato qualche cenno sull'importanza e lo sviluppo dei ghiacciai attuali sulla superficie terrestre, passa rapidamente in esame lo sviluppo del Glacialismo nelle epoche geologiche passate, soffermandosi specialmente sull'Epoca glaciale del Quaternario (colle sue varie alternanze o periodi, tre principali), poi sul Glacialismo dell'Era terziaria, quindi su quello, importantissimo, dell'Era primaria, chiudendo con cenni su quello antichissimo archeozoico. Il lavoro termina con una tavola grafica in cui sono chiaramente sintetizzate dette alternanze del Glacialismo sulla Terra da quelle storiche sino a quelle più antiche arcaiche.

Id.: La formazione geologica dell'Italia (*Boll. R. Soc. geogr. ital.*, 1919, Roma), pag. 1-16, con una tavola.

È la pubblicazione di una Conferenza tenuta a Torino nel 1919. L'A., dopo aver paragonato le divisioni della storia umana con quelle della storia della Terra e dopo aver delineato i caratteri delle Ere geologiche, tratteggia a grandi linee come si è formata poco a poco la regione italiana dall'Arcaico ad oggi, ciò in modo piano e semplice pur colla rigidità scientifica. Vi è annessa una interessante carta d'Italia quale doveva presentarsi durante l'Epoca pliocenica.

Id.: Il Finalese (*Atti R. Acc. Scienze Torino*, vol. 55, 1920), pag. 1-24, con una tavola geotettonica.

È uno schema geologico della regione finalese nella Liguria occidentale, con sommaria descrizione dei diversi terreni che la costituiscono dal Paleozoico all'Antropozoico, e speciale indicazione per il Permian ed il Miocene. Chiudesi con una ricca biblio-

grafia riferentesi essenzialmente alle numerose caverne ossifere e con residui umani. La tavola allegata fa vedere chiaramente la complicata struttura tettonica (a numerose pieghe più o meno coricate) della regione finalese. È a deplorarsi che le attuali difficili condizioni di stampa abbiano impedito la pubblicazione della carta geologica che l'A. aveva rilevato al 25.000.

ALESSANDRO ROCCATI.

Henri Ferrand: Autour du Mont Blanc. — In un magnifico volume in quarto di 160 pagine, ornato da 193 nitide fototipie, pubblicato dall'Editore Jules Rey di Grenoble (1920), l'A. descrive un viaggio attorno al Massiccio del Monte Bianco, cominciando da Annecy e percorrendo il versante Franco-Svizzero sino al Colle del Gr. S. Bernardo, poi per la strada di S. Remy-Aosta al Piccolo S. Bernardo per tornare ad Annecy.

Sono undici attraenti capitoli nei quali, in forma smagliante, sono descritte le insuperabili bellezze dei paesaggi, le maestose prospettive delle eccelse vette e dei grandi ghiacciai, con opportuni e frequenti accenni ai ricordi storici e alle moderne comodità di transito e di soggiorno.

Con questo superbo lavoro Henry Ferrand ha aggiunto una nuova benemerita alle tante che egli può vantare, per il turismo e l'alpinismo nelle belle vallate Francesi ed Italiane.

La Guida delle Tre Venezie. — Compilata dal benemerito Direttore Generale del Touring Club Italiano, L. V. Bertarelli, è un poderoso ed interessante lavoro, che viene in momento assai opportuno ad accrescere la ben nota ed apprezzata serie di Guide del Touring.

Consta di due volumi di circa 600 pagine ciascuno.

" In questa Guida circola... un sangue più vibrante che in quelle che l'hanno preceduta; essa è dei suoi tempi.

" Ma se di fronte al passato stabilisce capisaldi nuovi intonati agli avvenimenti, se vi si dimostra, traendola dai monti e dalle acque, dalle genti, dalle pietre erette in antiche difese ed in monumenti di genio nostro, l'italianità di tutto quanto è nei più giusti confini, questa intende anche di essere opera d'avvenire.

" Noi non dimentichiamo i torti sofferti; ma poichè li abbiamo virilmente rintuzzati, possiamo generosamente considerare chiusa la partita. Ogni giorno, se vorremo e se sapremo, può essere il primo di un fausto avvenire ..

Queste nobili parole, tratte dalla prefazione che il Bertarelli ha dedicato ai Soci del Touring, dicono tutto il concetto ideale e patriottico che guidò la compilazione del complesso e ponderoso lavoro. Quanto al concetto tecnico, basti dire che la Guida, se non assolutamente perfetta, è completa, ben equilibrata e ricca di tutte le notizie che possono interessare non solo i turisti per diletto, ma commercianti, industriali, militari, professionisti e studiosi.

Esse rispondono, anche indirettamente, a chi non vuole condividere i criteri adottati per i toponimi nella " Guida delle Tre Venezie " pubblicati in apposita " Nota " dall'autore.

Ramond de Carbonnières: Procès du Collier - La débacle de Cagliostre per Henri Beraldir (Paris, 1920).

In questo quinto volume l'autore continua nella storia del passato del "Pireneismo", con quella felice curiosità che già venne segnalata per i precedenti, e che ne fanno la lettura così utile e piacevole. Da un lato le vicende di Ramond nel turbine processuale degli affari della Collana e del Boschetto, dall'altro la storia della prima salita e dell'affare del Monte Bianco, e delle controversie tra Paccard e Balmat e dei loro partigiani; una serie di quadri variati all'estremo e tutti interessanti sicchè, giunti al termine, anche di questo volume, lo si riprende volentieri da capo in attesa dei successivi.

G. BOBBA.

A pioneer in the high Alps. — F. F. Tuckett, 1856-1874. — London, Edwar Arnold 1920.

In un bel volume, sono raccolti in quindici capitoli i diari delle ascensioni ed esplorazioni compiute da F. F. Tuckett, per ordine cronologico, nonchè le lettere od articoli illustrativi pubblicati in seguito ad ogni campagna alpina ed un sommario delle spedizioni eseguite dal 1856 al 1874. È preceduto da una introduzione nella quale è narrata brevemente la vita dell'illustre alpinista.

Nell'ambiente alpinistico italiano il nome di Tuckett è conosciuto e venerato e, nella raccolta dei

nostri Bollettini e Riviste si trovano frequenti tracce di lui e dell'opera sua. Quando morì, W. A. B. Coolidge scrisse una Memoria necrologica che fu pubblicata nel volume xxxii (1913) della nostra Rivista a pagine 334-337.

Ci riserviamo di pubblicare, quando lo spazio ce lo permetta, l'elenco completo delle sue ascensioni di primo ordine che raggiungono il bel numero di 57.

Oltre le ascensioni egli, che fu uno studioso appassionato della montagna, fece anche dei lavori scientifici. Quando le carte delle regioni montane erano incomplete ed imperfette egli eseguì una accurata triangolazione delle Alpi del Delfinato e del Gruppo dell'Ortles. Per le sue benemeritenze, Vittorio Emanuele II lo nominò cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Raggiunta l'età che non più consentiva l'esercizio dell'alpinismo, si dedicò al grande turismo. Fece tre volte il giro del mondo; visitò l'India, il Giappone, il Sud Africa, le due Americhe e ripetutamente l'Egitto. Svernava spesso in Italia ove ebbe numerosi amici ed ammiratori e prese grande interesse negli scavi del Foro Romano. Fu un appassionato archeologo ed antiquario ed assiduo frequentatore della Gloucestershire and Somerset Archeological Societies.

Era appena tornato dal suo terzo viaggio intorno al mondo quando, attaccato da improvvisa malattia, serenamente si spense il 20 giugno 1913 in Frenchay (Gloucestershire), nell'ottantesimo anno di sua vita.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo. — 6^a ADUNANZA: 11 Dicembre 1920.

Presenti: Calderini, *Presidente*; Cibrario, *Vice-Presidente*; Gennati, Meneghini, Bobba, Laeng, Ferrari e Vigna. — Scusano l'assenza: Bezzi, Tea, Casati e Porro.

I. Approvò il verbale della seduta 24 ottobre u. s.

II. Approvò il Bilancio di previsione dell'Esercizio 1921, che secondo il convenuto nella precedente Assemblea dei Delegati, fu impostato in base ai nuovi contributi.

III. Approvò il contratto colla Tipografia *Sten* per la pubblicazione della "Rivista Mensile" nel prossimo anno 1921, col cambiamento della carta patinata in altro tipo meno costoso, come da campione presentato al Consiglio.

IV. Diede parere favorevole alla pubblicazione della *Carta topografica del sistema alpino*, disegnata dall'ing. Agosta della Sezione di Milano, con che le singole Sezioni raccolgono un adeguato numero di adesioni dai Soci ai quali verrà provvista a prezzo di costo ed invio.

V. Prese in esame i voti espressi nel Congresso di Roma, associandosi ad essi e dando tutta l'opera necessaria pel loro conseguimento.

VI. Proclamò sede del Congresso Alpino del prossimo anno 1921 le Sezioni *Ossolana* e *Verbano* che concordi ne fecero domanda presentando un programma di massima in comune elaborato.

VII. Si associò al voto della Sezione di Milano in merito alla rivendicazione dei rifugi delle terre redente onde ottenerne intanto la cessione in esercizio provvisorio.

VIII. Diede in massima parere favorevole, salvo più ponderato studio in merito alla proposta della Sezione di Milano, perchè la Sede Centrale avochi a sè le iniziative circa l'erezione d'un nuovo rifugio "Italia", da costruirsi presso il rivendicato confine, e circa un concorso a premio alla migliore opera sul C. A. I. e la nostra guerra, per i quali scopi il compianto socio Ing. Comm. E. Jona legò alla Sezione di Milano rispettivamente lire 3000 e lire 5000.

IX. Prese provvedimenti vari d'ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale
N. VIGNA.

Il Presidente
B. CALDERINI.

Verbale della Terza Assemblea dei Delegati per l'Anno 1920

tenutasi il 12 Dicembre alla Sede del Club Alpino in Torino.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Verbale della 2^a Assemblea del 1920 tenutasi in Torino addì 24 Ottobre 1920;
- 2° Comunicazioni della Presidenza;
- 3° Relazione annuale sull'andamento sociale;
- 4° Conto consuntivo dell'esercizio 1919, e Relazione dei Revisori dei Conti;
- 5° Bilancio preventivo per l'anno 1921;
- 6° Elezioni:
 - a) di un Vice-Presidente;

Cessa d'ufficio per estrazione: Porro avv. prof. Eliseo.
 - b) di quattro Consiglieri;

Cessano d'ufficio per estrazione: Ferrari cav. dott. Agostino, Gennati avv. Domenico, Mauro comm. ing. Francesco, Vigna cav. rag. Nicola.
 - c) dei tre Revisori dei Conti;

Cessano d'ufficio: Riva ing. Carlo, Frisoni dott. Antonio, Turin Gustavo.
- 7° Esame in seconda lettura delle proposte di riforma dello Statuto Sociale approvate in prima lettura dall'Assemblea precedente;
- 8° Comunicazioni e proposte presentate a tenore del Regolamento Generale.

Rimangono in carica: Calderini gr. uff. avv. Basilio, Presidente; Cibrario conte avv. cav. Luigi, Vice-Presidente; Figari Bartolomeo, Tea avv. Giuseppe, Meneghini prof. Domenico, Laeng dott. Gualtiero, Bezzi prof. Mario, Casati cav. rag. Carlo, Oro comm. Michele, Bobba cav. avv. Giovanni, Consiglieri.

Alle ore 9,30 il Presidente Gr. Uff. Avv. B. Calderini dichiara aperta la seduta.

Il PRESIDENTE legge le lettere colle quali scusano l'assenza il Vice-Presidente Prof. Avv. Porro Eliseo i Cons. Casati e Tea, ed i delegati Senatore Mengarini, Prof. Porro Francesco, ed aggiunge che il Vice-Presidente presentò le sue dimissioni, più non potendo intervenire alle sedute del Consiglio.

Fatto l'appello risultano presenti:

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: Calderini, Presidente; Cibrario, Vice-Presidente (anche delegato); Vigna, Segretario generale; Bezzi, Vice-Segretario generale; Bobba Consigliere; Figari, id. (anche delegato); Ferrari, id.; Gennati, id. (anche delegato); Meneghini, id. (anche delegato); Laeng, id. (anche delegato).

DEI DELEGATI DELLE SEZIONI: 164; dei quali 68 votano anche per altri 122, più 115 sostituti, rappresentanti fra tutti 36 Sezioni, cioè: *Aosta*: Vigna (Vice-Presidente) per il Presidente Martinet, Badini

Confalonieri anche per Carbonatto, Canzio — *Bassano*: Orvieto per Gobbi, Ansermin per Compostella — *Bergamo*: Gennati (Presidente) predetto, anche per Bonafous e Gaffuri, Richelmi anche per Boyer Alfredo e Vimercati Sozzi, Limonta anche per Amati e Luchsinger — *Biella*: Gallo (Presidente), Antoniotti anche per Bozzalla Giovanni, Poma anche per Bozzalla Cesare e Rivetti, Sella Corradino, Amosso anche per Sella Maurizio e Piacenza — *Bologna*: Buscaglia per Del Vecchio, S. Martino per Filippetti, Luisoni F. per Lascialfare, Virando per Marcovigi, Assale per Monti, Sacchi per Sanguinetti — *Brescia*: Facchi (Vice-Presidente) per Gnaga Presidente, Klobus anche per Bonardi e Orlandini, Perrucchetti anche per Paroli e Pettennati, Laeng (predetto), Orio anche per Martinoni e Monti — *Briantea*: Fossati (Vice-Presidente) anche per Astolfi Presidente, Mariani A. anche per Varenna e Villa — *Belluno*: De Lago (Presidente), De Marchi F. — *Chieti*: Secco per Obbleter, Sigon per Salomone — *Como*: Agnesi per Barazzoni, Andoly per Carughi, Anfossi per Mira, Elter Mario per Prina M., Somigliana — *Cortina d'Ampezzo*: Apollonio Giulio per Apollonio Angelo, Astesiano per Dandrea — *Cuneo*: Cerutti, Baiardi, Zazzaroni, Perosino, Crudo, Manenti, Lanzetti, Milliau, Fulcheri — *Firenze*: Magni per Tempestini, Martinazzi per Guicciardini, Assale per Fossati, Prelato per Bianchi Enrico, Fioretta per Di Vallepiana, Nizza per Del Beccaro — *Lecco*: Mattarelli anche per Badoni — *Ligure*: Figari (Presidente) predetto, anche per Ruspini e Virgilio, Gambaro anche per Acquarone e Bianchi Arduino, Crocco Giuseppe anche per Crocco Luigi e Asquasciati, Garibaldi anche per Galliano e Isolabella, Torazzi anche per Gritti e Frisoni, Vacciago A. per D'Albertis, Vacciago G. per De Cosimi, Roccati per Olivieri — *Milano*: Nagel (Presidente), Ascoli anche per Alberti e Bertarelli, Ballabio Angelo, Bernasconi anche per Bietti e Binaghi, Bertel anche per Bocchioli e Branchini, Brioschi Luigi anche per Brasca e Brioschi Natale, Civita anche per Bruni e Casiraghi, Colombo anche per Coen e Crosti, Gaetani anche per De Marchi Marco e De Micheli, Lavezzari anche per Fontana Roux e Galimberti, Mezzanotte anche per Gattinoni e Ghisi, Murari anche per Isorni e Pizzagalli, Pedrazzini anche per Prina D. e Raimondi, Perogalli, Pizzini, Riva, Pavan G. per Rebora, Murani C. per Rossi, Gaudenzi per Rossini, Pisani-Dossi per Saita Schiavio, Silvestri, Franzini per Stoppani, Tosi, Cenderelli per Trezzi, Valsecchi, Valori per Tamburini — *Monviso*: Demarchi, Meccio, Valbusa anche per Bressy e Bonelli G. — *Monza*: Albani (Presidente), Alberti Guido, Alberti Livio, Balestreri Demetrio, Balestreri Umberto, Jona per Bianchi Attilio, Rossazza per Brigatti, Frova Emilio, Frova Carlo anche per Talmone, Mosca per Cabbia, Caffarelli, Rivano

per Caracristi, Bernocco per Cassinis, Cesa Antonio, Cesa Vittorio anche per Vercelli, Chiesa anche per Villa, Roghi per Citterio, Conciato, Conterno, Cristiani Salvi anche per Elter Franz, De Benedetti, Dettoni, Mascheroni per Franchetti, Malinverni Stef. per Fumagalli B., Malinverni A. per Fumagalli C., Ricchieri per Gandini, Brunioli per Gennari, Giudice, Guasco, Reviglio per Lecchi, Gaidano per Lunelli, Marinoni anche per Sirtori, Marchi, Rocci per Macioni, Operti, Muzzani per Piccardi, Zavagna per Pedrazzi, Meda, Pennati, Ranzi, Roccatagliata, Scavedi, Scotti, Cabrusà, Castellotti, Vagliani — *Napoli*: D'Ovidio — *Ossolana*: Darioli (Presidente) anche per Borgnis e Savazzini, Falcioni anche per Borelli F. e Caccini — *Padova*: Meneghini predetto (Presidente) anche per Malacarne, Graziani anche per Alessio e Agostini, De Tacchi anche per Morpurgo e Alocco — *Palermo*: Sacco per Pojero — *Roma*: Borelli Giuseppe per Isacco, Cravini per Mengarini, Jans per Nardi, Losero per Oro, Luisoni P. per Silenzi, Novarese per Villetti, Quaglia per Zarù, Ragozzi E. per Emo Capodilista, Botto Micca per Baccelli — *Savona*: Diena, Vaciago C., Griva — *Schio*: Fiorio, Bresciano — *Susa*: Grottanelli V. P. anche per Scarfiotti (Presidente) e Aynardi, Santarelli anche per Grosso — *Torino*: Cibrario (Presidente) predetto, Ambrosio Enrico anche per Arrigo e Barisone, Ambrosio Ettore anche per Bertetti, Ambrosio Mario anche per Borgo e Bustico, Barberis, Borelli Mario anche per Dubosc e De Carli, Borelli Guido, Boyer E., Cavalli, Cerri, Chabod anche per Canuto e Capietti, Cognetti, Cosola, Deslex, Demaison, Dumontel, Ferreri Eugenio anche per Cuniberti e Deamicis, Ferreri Giulio anche per Boido e Ferreri Alfonso, Gallo A., Garino, Ghiglione anche per Dellavalle e Frassinelli, Gonella, Grosso, Lucchetti, Macario anche per Gianolio e Girardi, Martelli, Mattiolo Ettore anche per Mattiolo O., Negri anche per Borelli Lorenzo e Chevalley, Olivetti, Oneglio, Pezzana, Quaglia, Quartara anche per Hess e Minoglio, Ravelli, Re, Santi Flavio anche per Sacco, Santi Mario, Sigismondi, Sisto, Strumia, Tedeschi M. anche per Locchi e Pellegrini, Togliatti anche per Carpano e Stroppiana, Turin, Viglino — *Trento*: Larcher (Presidente) anche per Avanzo e Thaler, Castelli per Bracchetti, Tappainer anche per Miori G. e Fiorio-Baron, Cis anche per Bruti e Brigadoi, Baisi anche per Slucca Matteoni e Bernardi, Sluca, Podetti anche per Clauser, Bonfanti anche per Pedrotti e Bertoldi S., Micheletti per Modena, Casetti per Tomaselli, Bortolotti per De Pretis, Garbari per Campregher, Tomasi per Menegatti, Azzolini per Prez, Ferrari G. per Morelli, Comai per Mendini, Chini per Paselli, Redolfi per Juffmann, Boschetti per Parolini, Arduini per Gallina, Martinelli per Joris, Micheletti per Caveden, Ottolina per Bertoldi A., Cornolò per Azzolini, Bonfioli per Giovanelli, Lindek per Tava, Tanzi per Sighele, Fedrizzi per Marchesoni, Francescotti per Miori S., Minghetti per Taufer, Costa per Dellacaneve, Franceschini per De Lutti, Rizzardi

per Menestrina, Peterlongo per Chesi, Tonini per Scaglia, Ranzi per Suster, Angeli per Perini, Frigerio per Boni, Mezzena per Martinelli, Maroni per Graser — *Trieste*: Alberto Guido per Carbonaro, Bertolino C. per Contumà, Borio per Chersich, Carli per Chierego, De Amicis, Capello per Franellich, Carozzi per Giurin, Lampugnani, Della Piccola per Gmeiner, De Filippo per Holzner, De Bartolomei per Mirri, De Avanzo D. per Palese, De Avanzo Ivo per Pajer, Ballabio Antonio per Picotti, Bernard per Russaz, Micheloni per Rusca, Bono per Staffler, Schiavoni per Suttora, Mariani per Tosti, Scappacino per Timeus, Canesi per Tedeschi M. — *Valtellinese*: Bonfadini, Torelli — *Varallo*: Calderini (Presidente) predetto, Caron anche per Gabbioli e Rizzetti, Toesca — *Venezia*: Andreoletti anche per Brunetta e Musatti, Martini anche per Levi — *Verbano*: Bianchi A. anche per Viglino — *Verona*: Fumanelli anche per Callegari e Cipriani, Priarolo anche per Rossi e Simoni, Moretti per Olivo — *Vicenza*: Mina per Sartori, Belloni per Dani — *Gorizia*: Bello per Bulfons, Anselmi per Mulitch.

1° *Verbale della 2ª Assemblea dei Delegati tenutasi il 24 ottobre 1920.*

Il VICE SEGRETARIO GENERALE dà lettura del verbale della precedente seduta.

ROCCATAGLIATA osserva che non vennero esattamente riportate le sue parole là dove è detto " *noi possiamo aver errato* ", che vanno sostituite da " *possiamo aver errato noi e voi* ".

Non essendovi altre osservazioni il verbale è approvato.

2° *Comunicazioni della Presidenza.*

Il PRESIDENTE comunica che il Congresso di Roma si sciolse senza proclamare la Sede di quello a tenersi nel 1921. La Sezione di Firenze che aveva manifestato il desiderio d'esserne sede non insistè, come pure non lo richiese Aosta, cui sarebbe spettato quale Sezione anziana del Club per la celebrazione del suo primo cinquantennio di vita, rinviato causa la guerra. Presentarono invece domanda le Sezioni Ossolana e Verbano che unite chiesero di esser proclamate Sede del prossimo Congresso e presentarono un programma da esse concretato, del quale dà lettura. Il Consiglio Direttivo, ciò essendo di sua competenza, in Seduta di ieri ha accolta la domanda delle Sezioni Ossolana e Verbano presso le quali avrà luogo il Congresso del C. A. I. per il 1921.

L'Assemblea accoglie plaudendo la notizia.

VALBUSA, non come rappresentante della Sezione d'Aosta, della quale non è delegato, ma quale Socio dice, che vi sono elementi che avrebbero desiderato tenere il prossimo Congresso; ma l'apatia di altri rese vani quei desideri. Egli sa d'interpretare il pensiero della Valle d'Aosta augurando che quella Sezione sia presto Sede di un prossimo Congresso.

3^o *Relazione annuale sull'andamento sociale.*

Il PRESIDENTE dà lettura della Relazione sull'andamento sociale, che si pubblica allegata al presente verbale a pag. 23, accolta dagli applausi dell'Assemblea.

BRIOSCHI e SCHIAVIO lamentano il disinteressamento del C.A.I. per la questione dei Rifugi alpini nelle terre redente.

Il PRESIDENTE dice dell'opera compiuta dal Club per la rivendicazione di tali Rifugi il cui esito finora negativo non è a noi imputabile, propone un voto da presentarsi alle competenti autorità, e dà lettura di un Ordine del giorno redatto dal Prof. Ascoli.

“ L'Assemblea udita la relazione del Presidente sullo stato della questione relativa alla rivendicazione dei Rifugi alpini stranieri della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, ritenuto che il protrarsi della pratica conciliativa iniziata dal Ministro degli Esteri per ottenere in via amichevole la cessione di quei Rifugi dai Governi germanico ed austriaco potrebbe compromettere il diritto che i trattati di pace davano all'Italia di rivendicare detti Rifugi, diritto che è soggetto al termine di decadenza di un anno dall'entrata in vigore dei trattati, fa voti affinché il Governo dia opera per una pratica risoluzione della questione, tenendo presente che pel trattato di Versailles il termine è d'imminente scadenza e cioè il 10 gennaio venturo „

NEGRI dice che il C. A. si interessò ognora di tale importante pratica e propone la nomina d'una speciale Commissione che si rechi a Roma a sollecitarla ed un'aggiunta all'ord. del giorno così redatta:

“ e dà mandato ad una Commissione da nominarsi senza indugio dalla Sede Centrale di recarsi immediatamente a Roma a presentare al Governo ed al Ministro competente il voto dell'Assemblea e ad esercitare tutte le pressioni ed azioni che potranno essere efficaci ad evitare l'irreparabile danno che può derivare al Paese ed all'alpinismo dagli indugi governativi;

“ riservando al C.A.I. la più ampia azione diretta in Alto Adige, e dando sin d'ora alla Sede Centrale le più ampie facoltà al riguardo „

L'Assemblea approva l'Ordine del giorno colla proposta aggiunta.

BRIOSCHI propone si nomini subito detta Commissione, che recandosi a Roma faccia presente la necessità d'impedire che la questione delle capanne sia un fomite d'irredentismo e che a casa nostra vogliamo comandar noi.

VALBUSA ritiene che i voti fatti non abbiano pratico risultato, chiede si dia la più ampia pubblicità sui giornali su quanto si è deliberato trattandosi di questione nazionale.

PRIAROLO vorrebbe s'iniziasse una regolare campagna sulla stampa.

NAGEL conviene con tutti i precedenti oratori e propone ancora che il Presidente mandi immediatamente un telegramma al Governo, ai Ministri degli Esteri e della Guerra.

Il PRESIDENTE accetta a nome del Consiglio Direttivo tutte le proposte fatte, rettifica però che non vi è stato disinteressamento da parte della Sede Centrale la quale non trascurò mai tale pratica, ricorda quanto si fece in merito ed il vivo interessamento del Prof. Ascoli.

SCHIAVIO riconosce che Ascoli lavorò a Roma, ma se aspetteremo, dice, che il Governo provveda passeranno degli anni ed intanto i Rifugi verranno distrutti. E' necessario quindi il Club intervenga.

LARCHER fa notare che la sua Sezione ha avuto in consegna 14 Rifugi, li accettarono, e ciò che loro fu dato non lo restituiranno più. Parlò ieri ancora col Governatore di Trento, ed assicura che è in errore chi crede il Governo sia con noi, perchè invece sta cedendo alle pressioni dei Governi tedeschi; bisogna quindi agire senza indugio.

ASCOLI osserva che quando si lavora pel pubblico bisogna esser pronti ad esser criticati. Non vuole difendere la propria opera, che si svolse d'accordo ed in armonia a quella della Sede Centrale; crede doveroso mettere un po' d'acqua fredda sugli entusiasmi; la Commissione che andrà a Roma otterrà buone parole, come le ebbe il Consiglio Direttivo da un anno a questa parte; ma nulla più. Stante la brevità dei termini non si arriverà più in tempo. Dice delle trattative avvenute quando era Ministro S. E. Scialoja alle quali intervenne e fece da Segretario e di più recente colloquio. Il Governo ritiene si possa applicare l'art. 211 ma prima vuole esperire trattative amichevoli coi Governi tedesco ed austriaco. Nè creda l'Assemblea risolvere con ordini del giorno la questione; l'occupazione gli pare difficile e la pratica più conveniente è forse quella d'averli in consegna in via transitoria poichè per ottenerli in via definitiva ci vuole il consenso dei Governi esteri. Se non si arriverà ad applicare l'art. 211 scadendo il 10 gennaio prossimo i termini sarà possibile però espropriarli nelle forme ordinarie.

TEDESCHI giacchè si teme che i nostri voti non portino a risultati pratici propone d'interessare i Deputati Soci del Club, facendo loro pressioni perchè sollevino la questione mentre il Parlamento è aperto.

NEGRI rilegge l'Ordine del giorno che dovrà comunicarsi ai deputati.

Il PRESIDENTE lo mette ai voti e l'Assemblea lo approva per acclamazione: chiama quindi a far parte della Commissione che dovrà recarsi a Roma i Signori Ascoli, Larcher e Brioschi, con facoltà d'aggregarsi altre persone, e l'Assemblea approva. Giustifica ancora l'opera sua e del Consiglio Direttivo che diedero alla questione tutto il possibile interessamento e desidera di ciò sia dato atto a verbale.

SCHIAVIO dice che non volle far critiche ma incitar a lavorare a Roma pel raggiungimento del fine propostoci.

PRIAROLO interprete di gran parte dell'Assemblea propone l'inversione dell'Ordine del giorno e che si apra subito la discussione sul n. 7, rimandando in fine i n. 4, 5, 6.

Il PRESIDENTE ritiene che i n. 4, 5, 6 non importino lunghe discussioni e sarebbe opportuno quindi svolgerli subito.

PRIAROLO insiste e chiede sulla sua proposta l'appello nominale.

Il PRESIDENTE, siccome non si è fatto ancora l'appello nominale fa procedere ad esso e contemporanea votazione.

Il SEGRETARIO procede all'appello, risultano votanti n. 400, risposero sì n. 309, no n. 85, astenuti n. 6.

E' approvata l'inversione dell'Ordine del giorno e si inizia quindi la discussione delle modifiche allo Statuto sociale.

7° Esame in seconda lettura delle proposte di riforma dello Statuto sociale approvate in prima lettura dall'Assemblea precedente.

Il PRESIDENTE spiega che proponendosi l'aggiunta all'art. 2 che le Sezioni sono *locali* si è voluto dire che le Sezioni non possono creare nuclei organizzati di Soci propri nelle sfere d'azione di altra Sezione. Apre la discussione al riguardo.

LARCHER già essendo stato discusso nella precedente seduta propone all'Assemblea di lasciare intatto l'art. 2 dell'attuale Statuto. Rammenta il passato della Società degli Alpinisti Tridentini dice che la S.U.C.A.I. è sorta nella identica situazione cogli stessi intenti e fu sempre a fianco dei tridentini per avviare la gioventù ai più alti ideali. Ricorda l'aiuto dato dalla S.U.C.A.I. ai tridentini, e come avete accolti noi, dice, così accogliete anche i sucaini che ora trovano opportuno fare una Sezione speciale, ma a studi compiuti saranno nostri Soci.

Propone si prenda atto della denominazione di Sezione Universitaria e presenta analogo ordine del giorno che si augura venga da tutti accolto.

" L'Assemblea dei delegati nel mentre prende atto della denominazione di Sezione Universitaria del C.A.I. assunta dalla Sezione di Monza, delibera di respingere la proposta modifica dell'articolo 2 dello Statuto ..

QUARTARA, pargli la questione sia stata travisata, poichè il paragone della S.U.C.A.I. colla S.A.T. non regge, per le ragioni politiche in cui si trovò e per le quali agì ognora la S.A.T. Ritiene necessario chiarire bene le idee; a Torino in questa questione toccò una parte antipatica, ma la sua opposizione non è dovuta ad interessi particolari, ma a quello del C. A. I. Si è cercato di fare accordi in merito ma purtroppo essi fallirono. Come è oggi l'organizzazione della S.U.C.A.I. è un pericolo per il C. A. I. poichè potrebbero sorgere Sezioni di altre classi di persone.

Ammesso il principio non si sa dove s'andrà a finire. Si chiede inoltre cosa sono per il C.A.I. le nuove e numerose categorie di Soci che la S.U.C.A.I. ha create e se tutte versino il loro contributo alla Sede Centrale.

GENNATI ritiene che la questione abbia oltrepassati i giusti confini nei quali deve mantenersi:

noi qui dobbiamo risolvere il problema se una Sezione possa fare opera di concorrenza nell'ambito di altra Sezione, e ciò fatto, in sede d'applicazione studiare il modo di togliere ogni divergenza colla S.U.C.A.I., in modo che continui a prosperare, ad essere la fonte viva cui attingeranno le Sezioni.

MARIANI A. dice che se noi votiamo l'art. 2 come venne modificato la S.U.C.A.I. morrà, propone si dia mandato alla Sede Centrale di studiare l'organizzazione di tali forze, e di regolarle in modo che non invadano il campo di altre Sezioni.

QUARTARA è lieto di constatare che le sue idee concordano con quelle di Gennati e Mariani. Nessuno vuole la morte della S.U.C.A.I. ma soltanto che resti nell'ambito dello Statuto, e ritorni quale era qualche anno fa, ogni studente sia per tal fatto Sucaino, pur appartenendo alle Sezioni locali. L'antico Statuto della S.U.C.A.I. era così, ma oggi fu modificato. La S.U.C.A.I. è un Istituto che ha una consistenza morale forte, ma è finanziariamente debole; vorrebbe se ne facesse un ente nazionale finanziato dalle Sezioni. Non capisce perchè Monza voglia farsi centro dell'alpinismo studentesco. Gli studenti devono rimanere alle Sezioni e formarne l'avanguardia giovanile, altrimenti si toglieranno loro le forze migliori. Associamo queste forze non mettiamole contro le singole Sezioni. Abbiamo fatte proposte di trattative che siamo pronti a continuare per giungere alla concordia tanto necessaria.

Tosi trova che si è ritornati sulla questione della S.U.C.A.I. invece di trattare la tesi generale. Noi dobbiamo decidere su d'una modificazione concreta, all'art. 2, sulla parola locale, propone si venga ai voti su di essa, se altro si vorrà fare si faccia dopo.

MARIANI A. osserva che in complesso si è bisanteggiato; la sostanza è che le Sezioni sono in attrito colla S.U.C.A.I. causa le sue categorie di seniores e juniores; tutti sono d'accordo sulla sua azione goliardica ristretta alle Università ed egli è autorizzato a dire che la S.U.C.A.I. abbandonerà juniores e seniores.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

" L'assemblea convinta della necessità di coordinare tutte le forze intellettuali e morali del C. A. I. riconferma al Consiglio Direttivo Centrale il mandato di supremo moderatore dell'attività delle singole Sezioni e respinge la modificazione dell'art. 2 ..

VALBUSA parla quale socio delle due piccole Sezioni Monviso ed Aosta prende atto di quanto disse Mariani, che la S.U.C.A.I. abbandonerà le due categorie di seniores e juniores che sono quelle appunto che sottraggono alle piccole Sezioni le migliori attività.

TEDESCHI ritiene che la questione fu bene impostata da Gennati, e che si potrebbe aderire alla tesi del Mariani quando Larcher ritirasse il suo ordine del giorno. Il collega Operti mentre Quartara parlava disse: *volete anche il nome*, no noi non vogliamo il nome, ma darvi invece la sostanza. Vi sono 2200 soci studenti iscritti alla C.I.S.C.A.I. che dovreb-

bero unirsi alla S.U.C.A.I., e da ciò l'opera vostra ne verrebbe magnificata. Crede si debba arrivare alla Federazione autonoma che raccolga sotto la S.U.C.A.I. tutti gli studenti senza toglierli dalle singole Sezioni. Si ritorni cioè alle antiche tradizioni della S.U.C.A.I. ed allora saremo tutti d'accordo.

ROCCATAGLIATA preferisce la sincerità ai complimenti, nessuno può nascondere che la questione è impostata sulla S.U.C.A.I. e che si vuole modificare lo Statuto, dicendo che ha contravvenuto alle disposizioni attuali, e per impedirle continui a farlo in avvenire. Non si assume la funzione di difensore, poichè non vi sono nemici ne accusati, ma osserva che il divario è dovuto a non perfetta conoscenza degli scopi ed organizzazione della S.U.C.A.I. Se lavoriamo e versiamo la nostra quota non siamo dei parassiti. Alla vigilia della guerra regalammo ai tridentini il Rifugio Roma ed una cospicua somma e ciò non ostante si chiuse il bilancio con un fondo cassa di lire 10.000. Altri dice che noi sottraiamo le migliori energie alle Sezioni; non abbiamo alcun interesse a non dire il vero, dichiara quindi che la S.U.C.A.I. non ha mai sottratto nessuno alle Sezioni mentre i sucai passano poi ad esse. In un certo momento la S.U.C.A.I. credette di vedere resistenze, ostilità, e si è difesa, può essersi sbagliata ma possono aver sbagliato anche altri. Cessando d'essere studente non si può più essere Sucaino, ma resta sempre il ricordo che si cambiò in una qualifica, seniores. Quando saremo sicuri della nostra vita garantiremo che il nostro Statuto sia osservato alla lettera. L'approvazione del nuovo articolo 2 per quanto appaia semplice può essere causa di disaccordo avvenire, poichè in fatto non è giusto se pur lo sia di principio. Da marzo il Consiglio Direttivo non ha ratificato il cambiamento di titolo della Sezione di Monza, non se ne sentì il coraggio di fronte all'attuale Statuto. Abbiamo tutti desiderio di concordia, lasciamo queste questioni che colpiscono una Istituzione la quale ha un'importanza capitale ma fraternamente tendiamoci la mano. Appoggia quindi l'ordine del giorno Larcher che deve essere votato in precedenza.

NEGRI dice che la questione finanziaria non è che un lato del problema che pur bisogna prospettare per essere pratici. Si fece pur cenno alla serenità, alla concordia tanto necessaria per lo sviluppo del Club Alpino, tutti ci interessiamo dell'avvenire del Club; ricorda che la Sezione di Torino scrisse una lettera alla Sede Centrale nella quale preoccupandosi solo della vita delle Sezioni, tendeva la mano fraterna onde giungere ad un accordo. Create un ente unico che raccolga tutte le forze studentesche senza privare le Sezioni di questi giovani, una federazione finanziata dalle Sezioni potrebbe rispondere allo scopo. Noi prendiamo atto che la S.U.C.A.I. è disposta a rinunciare ai seniores e juniores, ma volete voi che le Sezioni rinuncino all'elemento giovanile? Ben venga la S.U.C.A.I., ma permettete che i suoi membri partecipino alla vita

delle Sezioni; le aule del Club Alpino non sono ambiente pericoloso per i giovani. Per la vita delle Sezioni che eseguono i lavori alpini è necessario non venga loro tolto questo concorso, che la Sucai limita alla quota ridotta versata alla Sede Centrale. Noi vogliamo cercare una via di conciliazione poichè purtroppo questo dissenso astrae molti dalla vita della montagna.

ASCOLI propone di fondere insieme gli ordini del giorno Larcher e Mariani. La S.U.C.A.I. dice è una Istituzione che non si può distruggere, si deve quindi votare se la S.U.C.A.I. com'è ha o no diritto d'esistere, si confermi poi al Consiglio Direttivo il mandato di ricondurre la S.U.C.A.I. nel giusto ambito.

Il PRESIDENTE dopo breve sospensione della Seduta dichiara di accogliere la proposta di fusione dei due ordini del giorno colla speranza abbia ad essere votato all'unanimità dall'Assemblea e venga allontanato il pericolo d'una scissione.

" L'Assemblea convinta della necessità di coordinare tutte le forze intellettuali e morali del C.A.I. prende atto della denominazione di Sezione Universitaria del C. A. I. assunta dalla Sezione di Monza, conferma al Consiglio Direttivo Centrale il mandato di supremo moderatore dell'attività delle singole Sezioni e respinge la modificazione dell'art. 2 ..

Si chiede l'appello nominale.

Il PRESIDENTE, dichiara verrà fatto se vi saranno dubbii nella votazione per alzata di mano.

Posto quindi in votazione per alzata di mano, dopo prova e contro-prova è approvato.

La seduta viene quindi sospesa alle ore 13,15.

Alle ore 14,45 il PRESIDENTE riapre la Seduta.

GROTTANELLI dichiara a nome della Sezione di Susa illegale la votazione dell'ordine del giorno votato in fine della precedente seduta, perchè si chiese l'appello nominale e non fu accordato, e votarono persone non delegate. Si lagna che la presidenza l'abbia accolta come valida e quale rappresentante la Sezione di Susa si riserva libertà d'azione.

Il PRESIDENTE richiama i delegati alla disciplina ed alla concordia, spiega com'egli avesse dichiarato si sarebbe proceduto all'appello nominale qualora vi fosse stato dubbio nella votazione per alzata di mano, non può credere vi sieno stati dei disonesti che abbiano votato senza essere delegati. Fece prova e controprova e non vi fu dubbio che la maggioranza era per l'approvazione, ritiene quindi la votazione legale ed il procedimento usato imparziale. Crede non sia per nulla pregiudicato l'avvenire del Club da quella votazione; fa nuovo appello alla concordia.

GROTTANELLI conferma le sue eccezioni in merito alla votazione che non ritiene valida perchè non fatta nelle forme legali e cioè: 1° pel non eseguito appello nominale stato richiesto; 2° perchè non si accertò se tutti i votanti per alzata di mano avevano la qualità di delegati; 3° perchè fu informato dal collega Chabod che uno dei votanti non era delegato.

Il PRESIDENTE rilevato che un voto non avrebbe spostato la maggioranza, dichiara esaurito l'incidente e che di esso si darà atto a verbale.

Aprire quindi la discussione sull'art. 3.

VALSECCHI propone si aggiunga la categoria dei Soci aderenti per quegli Enti che verseranno una volta tanto una certa somma.

MENEHINI si associa alla proposta ed osserva che nello Statuto si potrà aggiungere la categoria degli aderenti, rimandando al regolamento le modalità per la loro iscrizione.

NEGRI non vede l'opportunità di creare questa nuova categoria poichè già abbiamo nel nostro Club molti enti che sono soci, salvo a meglio regolarne il contributo finanziario col diritto alle sole pubblicazioni ed al legame morale.

TEDESCHI trova strano si crei una categoria che avrebbe minori diritti e maggiori obblighi, se del caso si creino allora i benemeriti.

PEROGALLI vorrebbe che la qualifica di benemerito fosse riservata a quei soci che sono veramente benemeriti dell'Istituzione, gli enti sieno aderenti.

VALBUSA chiede se colla creazione di questa categoria gli enti non potranno più iscriversi soci vitalizi.

TOSI aggiunge che la durata in vita dell'individuo è minore di quella degli enti ai quali bisognerebbe limitare la perpetuità, o farli pagare di più.

MARTELLI spiega l'azione benefica degli enti soci perpetui del Club, che non si limita al pagamento della quota e cita ad esempio il Municipio di Torino che fondò la vedetta alpina al Monte dei Cappuccini e favori ognora la nostra Istituzione.

Il PRESIDENTE riassume la discussione e pone in votazione l'aggiunta dei soci aderenti la cui quota sarà fissata dalle Sezioni, previo accordo colla Sede Centrale per la parte ad essa spettante.

E' approvato.

SANTI, all'art. 4, ultimo alinea, propone si cancelli l'inciso: *Essi non hanno diritto a voto nè sono eleggibili alle cariche sociali* dando così anche agli stranieri parità di trattamento.

D'OVIDIO osserva che dopo ammessa la loro iscrizione nelle nostre file, non possiamo più considerarli stranieri, non vede ragioni per escluderli dalla parità di diritti cogli altri soci, l'ombra cara di Enrico Budden che per tanti anni fu Membro del Consiglio Direttivo e Presidente della Sezione di Firenze, ci dice che commettiamo un'ingiustizia.

DE MARCHI propone si diano ai soci stranieri tutti i diritti degli altri, ma non siano eleggibili alle cariche sociali.

Il PRESIDENTE pone ai voti la cancellazione chiesta da Santi, non è approvata. Mette quindi in votazione l'art. 4 quale fu proposto, è approvato.

VALBUSA propone che all'art. 5, si aggiunga " il versamento alla Sede Centrale delle rispettive quote di socio vitalizio, annuale, ed aggregato si fa una volta sola, in modo che chi sia socio in una Sezione e si iscriva in altre deve solò la parte sezionale della nuova quota ..

Il PRESIDENTE osserva che la variante Valbusa più che all'art. 5 dello Statuto andrebbe aggiunta all'art. 4 del Regolamento tanto più che l'art. 5 già venne approvato in seconda lettura nella forma attuale.

MENEHINI pensa si dovrebbe deferire al Consiglio Direttivo di disporre la proposta modifica nel modo e luogo riterrà più opportuno.

L'Assemblea approva.

L'art. 6 è approvato colla variante di vitalizio.

VALSECCHI all'art. 8 propone, si sostituisca alla dizione: " I soci hanno diritto .. quella " I soci onorari, vitalizi, ordinari e aggregati hanno diritto .. Si approva, e parimenti il comma a).

VALBUSA propone che all'ultimo alinea del comma d) si dica: " qualora un socio risieda . . . dovrà iscriversi anche a questa almeno quale aggregato se richiesto dalla Sezione .. Si approva.

MARIANI A., al comma f) chiede l'abolizione dell'ultimo alinea " ferma però per questi ultimi la loro ineleggibilità alle cariche sezionali .." aggiungendo che la sua Sezione riserva ai minorenni superiori però ai 18 anni un numero limitato di posti.

BRIOSCHI LUIGI aggiunge che i soci devono essere eleggibili quando hanno l'età nella quale possono obbligarsi, non gli pare però opportuno che gli aggregati non sieno eleggibili alle cariche sociali.

LARCHER aderisce alla proposta Mariani con la limitazione dei 18 anni per far parte delle Direzioni Sezionali; ricorda come nella Direzione della sua Sezione vi sia appunto un minorenne attivissimo che copre con plauso il suo posto.

D'OVIDIO pensa che i soci aderenti avrebbero dovuto essere contemplati in questo articolo.

OPERTI al comma d) ricorda che già fu discussa nel 1912 e respinta un'analoga modificazione, perchè le Sezioni possono regolamentare l'accesso ai locali sezionali; locali sono anche i Rifugi, che cosa succederebbe se domani una Sezione ne vietasse l'accesso? Propone si respingano tutte le varianti all'articolo 8 colla interpretazione che l'esclusione dei minorenni s'intende per le sole cariche di Delegati e della Sede Centrale.

NEGRI giacchè udì parlare di buona fede ritiene bene precisare. Molte Sezioni fissano nei loro Rifugi quote varie a seconda si tratti di soci proprii o no od estranei. Torino fino ad oggi non lo fece. Egli si riserva libertà d'azione non ritenendo giusto vi sia chi spenda mentre altri solo goda.

LARCHER si dichiara addolorato di quanto ha sentito ed aggiunge che la sua Sezione che è la più povera, non mette limiti a chi frequenta i suoi Rifugi, dando a tutti eguali diritti.

BONFANTI a nome di Trento invoca parità di diritti e di trattamento fra tutte le Sezioni.

OPERTI insiste nelle sue proposte concretate in un ordine del giorno che legge:

" L'Assemblea dei Delegati dichiarando che l'ultimo capoverso dell'attuale art. 8 riguarda unicamente l'ineleggibilità dei minorenni a Delegati alla

Sede Centrale e alle cariche della Sede Centrale, delibera di respingere le proposte modifiche all'art. 8 „.

Il PRESIDENTE lamenta la proposta Operti, di modifica al comma d) già stato approvato colla variante Valbusa e dopo iniziata la discussione sull'ultimo alinea del comma f).

Si chiede la chiusura con appello nominale.

MENEGHINI a nome della Sezione di Padova dichiara si asterrà dalla votazione pel modo con cui procede l'Assemblea e si riserva la più ampia libertà d'azione in merito.

VALBUSA e PISANI-DOSSI fanno appello alla concordia e pregano Operti a ritirare la sua proposta.

BARBERIS a nome della Sezione di Torino si associa a Padova e dichiara si asterrà dalla votazione.

VALBUSA a nome dei cinque Delegati della Sezione Monviso aderisce alla dichiarazione di Padova e Torino.

Eguali dichiarazioni, fra la viva agitazione della Assemblea fanno: Vigna per Aosta, Grottanelli per Susa e vari rappresentanti delle Sezioni di Biella, Belluno, Briantea, Verbano, Firenze, Chieti, Brescia, Bologna, Bassano, Savona, Domodossola, Verona, Schio, Bergamo.

BRIOSCHI dice che una proposta che dà il risultato di sollevare tanto contrasto deve essere ritirata.

Il PRESIDENTE fa appello allo spirito patriottico e di italianità dei Delegati.

OPERTI replica che è appunto il sentimento d'italianità e di fratellanza e l'interesse del C. A. che lo spinse a formulare il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE prende atto della dichiarazione che Torino non fece mai ai soci delle altre Sezioni un trattamento diverso dai suoi e fa voti continui su tale via, ed invoca che Operti non insista oltre paventando ciò possa condurci ad una scissione.

BRIOSCHI dice che siamo su una cattiva via; il Club deve essere uno ed indissolubile; fra di noi è entrata la disunione e più non siamo in condizioni d'animo che ci permettano di votare serenamente; rimandiamo la votazione altrimenti non so dove andremo a finire.

Fra i contrasti dell'Assemblea ognor più agitata VALBUSA aggiunge che il vecchio socio Brioschi ha diritto di parlare ed invocare la concordia, ed i giovani che per la prima volta assistono a questa Assemblea devono rispetto ed ascolto al vecchio Presidente della Sezione di Milano.

PISANI-DOSSI vorrebbe che il Presidente invitasse le Sezioni che fecero dichiarazione d'astensione a ritirarla.

NAGEL riconosce il pericolo al quale oggi si va incontro, dice che molto di quanto si disse fra l'agitazione degli animi ha sorpassato gli intendimenti di chi parlava; ritiene che una via d'accordo potrebbe esser quella che l'Assemblea senza votazione dichiarasse di mantenere intatto l'art. 8.

Il PRESIDENTE mette in votazione per alzata di mano l'art. 8 colle modifiche proposte dalla Sede Centrale, non sono approvate.

Si approva invece l'art. 8 immutato.

Mentre perdura vivissima l'agitazione nell'Assemblea MARIANI dichiara che i Delegati della Briantea si sono astenuti, e pari dichiarazione fanno Bergamo, Torino, Aosta e parecchi altri Delegati di varie Sezioni.

Il PRESIDENTE fa nuovo appello alla calma e minaccia di ritirarsi se non si procederà in modo più ordinato.

Pone in votazione l'art. 10, è approvato.

Assume quindi la Presidenza il Vice-Presidente Cibrario.

GROTTANELLI all'art. 13 primo comma, a nome e nell'interesse delle piccole Sezioni ed analogamente a quanto si fa nelle Società industriali, propone la rappresentanza proporzionale.

Il VICE-PRESIDENTE spiega che le piccole Sezioni, se si approverà la proposta fatta la precedente Seduta, che i Presidenti continuino ad essere Delegati di diritto avranno tutte due Delegati.

VALBUSA aggiunge che egli aveva fatta analoga proposta ed è spiacente non sia stata accolta, chiede il Presidente possa essere sostituito dal Vice-Presidente o da un Consigliere.

Messi ai voti il comma 1 coll'aggiunta che i " Presidenti delle Sezioni sono Delegati „ ed il 2° comma nel quale viene soppressa la seconda parte e sostituita " I Presidenti possono essere rappresentati dal Vice-Presidente o da un Consigliere „. Sono approvati.

VALSECCHI al comma terzo dell'art. 13 propone il numero dei Delegati si determini prendendo a base il numero dei soci in regola nei pagamenti, trenta giorni prima della riunione dei Delegati, e se questa ha luogo nel primo quadrimestre dell'anno il numero dei Delegati si calcoli in base alle quote pagate al 31 dicembre dell'anno precedente.

E' approvato.

VALSECCHI all'art. 14 osserva che una sola Assemblea ordinaria è poco e ne propone due da tenersi ove la precedente Assemblea determinerà.

Il VICE-PRESIDENTE osserva che ne venne fissata una sola onde limitare la spesa, lasciando al Consiglio Direttivo la facoltà di fissarne la località ove gli argomenti o l'opportunità possono di volta in volta consigliare.

TOSI pensa che il criterio a seguirsi per stabilire la località debba esser quello della maggior comodità degl'intervenienti e vada fissata dall'Assemblea.

Il VICE-PRESIDENTE replica che ciò sarebbe ingiusto e si risolverebbe praticamente a favore delle Sezioni maggiori ed a danno di quelle minori e così pure il lasciar normalmente fissare dall'Assemblea la Sede di quella prossima potrebbe dar luogo ad inconvenienti per il lungo periodo di tempo che trascorre da una all'altra adunanza. Accetta la proposta Valsecchi delle due Assemblee ma prega di lasciar il resto come è.

NAGEL non sa quale sarà il voto dell'Assemblea, ma raccomanda che la prima adunanza quando si lascerà Torino, abbia ad indirsi a Trento.

Il VICE-PRESIDENTE pone in votazione l'art. 14 colla variante: " l'Assemblea si adunerà due volte all'anno „, è approvato. Dichiaro quindi di accettare come raccomandazione la proposta Nagel.

L'Assemblea acclama.

All'art. 15 RIVA in correlazione alla discussione precedentemente svoltasi propone di sostituire a " si eleggono fra i soci ordinari „; " si eleggono fra i soci maggiorenti „.

GAMBARO ritiene che il Segretario generale ed il Vice-Segretario generale sia opportuno vengano scelti dal Consiglio fra i suoi membri.

SANTI FLAVIO si associa al precedente oratore; chiede venga quindi corretto in tal senso l'art. 15 portando a quindici i Consiglieri.

Il VICE-PRESIDENTE pone ai voti l'art. 15 coll'emendamento Riva-Gambaro-Santi, è approvato.

BRIOSCHI e MURARI propongono che l'Assemblea si nomini volta a volta il Presidente.

LAENG è contrario alla proposta ritenendo che nessuno sia più adatto e competente del Presidente del Club a dirigerne le Assemblee.

La proposta Brioschi è approvata.

CALDERINI ritiene tale votazione per molte ragioni non regolamentare ed ostile alla carica del Presidente del C.A.I. a tutela quindi delle attribuzioni e della dignità del Presidente e non per sè, dichiara di rassegnare le sue dimissioni.

NAGEL, siccome la proposta partì da Delegati della Sezione di Milano, quale Presidente di quella Sezione e sicuro interprete del sentimento di tutti i Delegati e dei Soci, dichiara nel modo più formale che nulla è più lontano dal pensiero loro che il farne una questione personale. A nome di tutti afferma la più incondizionata simpatia per l'opera imparziale del Presidente Calderini. L'assemblea calorosamente applaude. L'unanimità degli applausi, aggiunge, dicono come egli abbia interpretato il desiderio di tutta l'Assemblea, invita quindi il Presidente a non insistere nelle dimissioni.

L'Assemblea manifesta vivamente la sua simpatia al Presidente.

CALDERINI ringrazia di cuore l'Assemblea della manifestazione di stima datagli. Le ragioni esposte così bene dal collega Laeng sono quelle che lo indussero a dimettersi, poichè anch'egli ritiene che nessuno meglio del Presidente del Club possa conoscerne l'andamento e dirigerne quindi le discussioni. Mentre ringrazia i delegati della dimostrazione di simpatia che toglie il carattere personale alla deliberazione presa, dichiara che si riserva decidere in merito.

GAMBARO all'art. 16 ritiene per ragioni di competenza e di opportunità vada demandata al Consiglio la nomina della Commissione delle pubblicazioni.

VALBUSA è convinto la ragione che mosse Milano a fare tale proposta sia che l'attuale Presidente del Comitato delle pubblicazioni non è all'altezza del suo compito.

NAGEL protesta contro tale dichiarazione non

potendo permettere che Milano venga in tal modo diffamata.

DE AMICIS fa osservare a Valbusa che non si dovrebbero esprimere giudizi così gravi su persone quando queste sono assenti, o quando con esse si ebbero questioni personali come nel caso suo. Spiega l'azione della Commissione delle pubblicazioni e come la nostra " Rivista „ sia una raccolta storica e tecnica di scritti sulle ascensioni alpine forniti dai nostri soci e la Commissione scelga fra di essi il materiale occorrente.

Il VICE PRESIDENTE raccomanda di mantenersi in terreno obiettivo.

TOSI spiega ed afferma che la proposta di Milano non deriva assolutamente da considerazioni personali, si ritiene che l'Assemblea quale organo propulsore fosse a tal fine più adatta e che dalla riforma ne potesse derivare un benefico risveglio.

SANTI vorrebbe che i Membri del Comitato delle pubblicazioni potessero essere scelti anche fuori del Consiglio.

Il VICE PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento Gambaro e quello Santi e cioè che il " Comitato delle pubblicazioni sia nominato dal Consiglio Direttivo fra i suoi Membri con facoltà di aggregarvi elementi estranei al Consiglio stesso „. Dopo prova e controprova è approvato.

VALSECCHI ed OPERTI vorrebbero che la durata in carica del Consiglio Direttivo fosse di un-biennio ritenendo troppo lungo il periodo di 3 anni.

Il VICE-PRESIDENTE crede che due anni siano troppo pochi per esplicitare qualsiasi programma, e pone in votazione detto comma nella forma proposta dal Consiglio; è approvato.

GAETANI propone sia portata all'art. 17 la modificazione riflettente la nomina del Comitato delle pubblicazioni testè approvata, come in Sede più adatta.

QUARTARA ritiene meno opportuno stabilire che il Consiglio si raduni normalmente fuori della sua Sede naturale, propone quindi la soppressione dell'ultimo alinea dell'art. 17.

GAMBARO osserva che ciò non è tassativamente stabilito come per l'Assemblea, ma lasciato in facoltà del Consiglio stesso, trova inutile quindi la soppressione.

QUARTARA dichiara di non insistere nella sua proposta.

Messo ai voti l'art. 17 nella forma proposta dal Consiglio e colla raccomandazione Gaetani, è approvato.

All'art. 18 Tosi in merito alla decadenza della carica da Consigliere, propone di sostituire " dovrà „ alla parola " potrà „.

Messo ai voti colla variante Tosi è approvato.

All'art. 20 il VICE-PRESIDENTE osserva che la proposta fatta nella precedente Assemblea di porre a carico della Sede Centrale il rimborso spese viaggio di tutti i Delegati, sarebbe troppo onerosa e non compatibile colle disponibilità del nostro bilancio.

PEROGALLI aggiunge che facendosi due Assemblee si verrebbe ad incontrare una spesa enorme, pel bene del Club chiede venga soppresso l'inciso riguardante il rimborso di tali spese.

GAETANI crede sia bene lasciare invariato l'antico art. 20, le Sezioni faranno poi se del caso ciò che vorranno.

Il VICE-PRESIDENTE dichiara che il Consiglio Direttivo ritira la proposta modifica.

L'art. 20 è approvato invariato e si approva pure l'art. 21 nella forma proposta dal Consiglio Direttivo.

All'art. 24 BONFADINI propone che le attività delle Sezioni disciolte siano per 5 anni amministrare dalla Sede Centrale pel caso di ricostituzione delle Sezioni stesse, e solo dopo tale periodo vengano incamerate; è approvato.

ASCOLI propone che nel portare a referendum le modificazioni dello Statuto la Direzione ne chieda l'approvazione globale di tutte le varianti. Siccome la Sede Centrale sentì già le singole Sezioni ed il progetto presentato dal Consiglio Direttivo è il risultato di una transazione, se si ammette il referendum articolo per articolo può succedere che quel lavoro organico fin qui compiuto venga mutilato. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

“ L'Assemblea delibera che le modificazioni allo Statuto deliberate in questa e nelle precedenti adunanze del Giugno ed Ottobre 1920 siano sottoposte al referendum dei soci globalmente, cioè sia proposta ai soci la domanda incondizionata se approvino o meno l'integrale nuovo testo dello Statuto „.

Il VICE PRESIDENTE fa notare che sono i soci che qui devono decidere, cioè un nuovo elemento, ai quali colla votazione globale verrebbe diminuito un loro diritto. L'interpretazione storica è che pel passato si è sempre votato *si* e *no* per ogni singolo articolo.

PRIAROLO e GAMBARO osservano che l'Assemblea ha discusso i singoli articoli e li modificò o poteva modificarli, mentre i soci dovendo solo più accoglierli o no, potrebbero cadere in contraddizioni, così si corre il rischio di veder mutilato il lavoro compiuto. Si associano alla proposta Ascoli.

TOSI aggiunge che l'aumento della quota venne approvato colla speranza di un miglioramento nell'organizzazione, e venendo a mancare questa garanzia che ci viene dal nuovo Statuto, non sarebbe giustificata.

Il VICE-PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno Ascoli; è approvato.

L'Assemblea dà quindi mandato al Consiglio Direttivo di coordinare il regolamento colle modifiche introdotte nel nuovo Statuto.

Esaurito così l'esame in seconda lettura delle proposte di riforma dello Statuto si procede allo svolgimento dei n. 4, 5 e 6 dell'ordine del giorno.

Il VICE-PRESIDENTE allo scopo di guadagnare tempo propone un'inversione all'ordine del giorno, si addivenga cioè alle elezioni (n. 6) e mentre gli scrutatori compiranno il loro lavoro si discuteranno i bilanci.

GAMBARO propone una proroga di poteri a tutti i membri scadenti poichè il nuovo Statuto cambiando la composizione numerica del Consiglio, fra qualche mese si addiverrà alle Elezioni generali, si riconfermino quindi per acclamazione.

Il VICE-PRESIDENTE osserva che la proposta Gambaro è accoglibile soltanto se vi sarà l'unanime consenso dell'Assemblea, altrimenti si dovrà votare.

Messa in votazione la riconferma di tutti gli scadenti è approvata all'unanimità.

4° Conto Consuntivo 1919 e Relazione dei Revisori dei Conti.

Il Direttore dei Conti VIGNA, inizia la lettura dei singoli articoli e capitoli del Consuntivo 1919, già distribuito ai Delegati colle relative spiegazioni, i quali tutti essendone in possesso, approvano siano date per lette.

RIVA legge quindi la Relazione dei Revisori dei Conti la quale riassume le cifre del Consuntivo e ne accerta la regolarità e precisione.

Nessuno avendo chiesto la parola in merito il VICE-PRESIDENTE pone in votazione il Conto Consuntivo dell'esercizio 1919 e la Relazione dei Revisori dei Conti allegati al presente verbale; sono approvate.

5° Bilancio preventivo per l'anno 1921.

Il DIRETTORE DEI CONTI inizia la lettura del preventivo 1921 facendo osservare che conformemente a quanto si deliberò nella precedente Seduta venne impostato nel presupposto che l'aumento della quota già approvato dai Delegati avesse pure esito favorevole col referendum.

Nessuno avendo chiesto la parola nè spiegazioni in merito il VICE-PRESIDENTE pone in votazione il Bilancio preventivo per 1921 nelle cifre risultanti dall'allegato al presente verbale; è approvato.

6° Comunicazioni e proposte presentate a tenore del Regolamento.

Il VICE-PRESIDENTE, non essendovi proposte speciali, esaurito così l'ordine del giorno alle ore 18,30 dichiara sciolta la seduta.

Il Segretario Generale
N. VIGNA.

Il Presidente
B. CALDERINI.

Si pregano le Direzioni Sezionali di inviare entro il prossimo mese di Aprile, l'elenco delle richieste per la CARTA DIMOSTRATIVA SCHEMATICA, di cui nel Comunicato pubblicato a pag. 241 della Rivista 1920, N. 11-12.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1921

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 12 Dicembre 1920 in Torino.

Entrata		Consuntivo		Preventivo		Preventivo	
		ANNO 1919		ANNO 1920		ANNO 1921	
CATEGORIA I. — Quote Soci.							
Art. 1. — Quote Soci ordinari a L.	12 N. 8700 L.	51.392	—	44.000	—	104.400	—
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a "	6 " 4400 "	6.168	—	5.000	—	26.400	—
Art. 3. — Id. id. id. a "	4 " 1100 "	—	—	—	—	4.400	—
Art. 4. — Id. di Soci . . . a "	2 " 3600 "	—	—	—	—	7.200	—
Art. 5. — Id. di Soci perpetui a "	150 " 10 "	15.300	—	1.500	—	1.500	—
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.							
Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito Pubblico "	"	4.321	50	4.720	50	6.755	—
Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere "	"	1.568	25	1.200	—	1.500	—
CATEGORIA III. — Proventi diversi.							
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Riv. Mens. "	"	916	65	200	—	3.000	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile "	"	659	05	400	—	400	—
Art. 3. — Altri proventi "	"	3.332	50	600	—	600	—
MOVIMENTO CAPITALI "	"	83.589	85	—	—	—	—
TOTALE DELL'ENTRATA L.		167.247	80	57.620	50	156.155	—
Uscita							
CATEGORIA I. — Personale.							
Art. 1. — Redattore L.	"	2.500	—	2.500	—	3.500	—
Art. 2. — Applicati di Segreteria "	"	1.800	—	1.800	—	6.000	—
Art. 3. — Personale di servizio "	"	720	—	1.000	—	2.000	—
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari "	"	3.899	59	2.800	—	2.800	—
CATEGORIA II. — Locale.							
Art. 1. — Biblioteca "	"	539	20	600	—	1.000	—
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali "	"	2.798	67	3.000	—	3.500	—
Art. 3. — Illuminazione "	"	157	50	120	—	200	—
Art. 4. — Assicurazione incendi "	"	38	76	38	76	100	—
Art. 5. — Manutenzione locale e mobilio ed abbonamento al telefono "	"	792	95	500	—	1.000	—
CATEGORIA III. — Amministrazione.							
Art. 1. — Cancelleria "	"	349	95	120	—	600	—
Art. 2. — Circolari e stampati "	"	2.122	20	700	—	1.500	—
Art. 3. — Spese postali "	"	966	39	400	—	1.200	—
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.							
Art. 1. — Stampa "	"	43.340	—	35.000	—	100.000	—
Art. 2. — Spedizione "	"	1.114	—	1.500	—	3.000	—
CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.							
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali "	"	1.400	—	3.500	—	15.000	—
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini "	"	600	—	600	—	1.500	—
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi "	"	416	65	1.000	—	1.500	—
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi "	"	—	—	500	—	500	—
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.							
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui "	"	15.309	45	1.500	—	1.500	—
Art. 2. — Spese casuali "	"	3.211	50	441	74	9.755	—
MOVIMENTO CAPITALI "	"	83.679	36	—	—	—	—
TOTALE DELL'USCITA L.		165.756	17	57.620	50	156.155	—

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1919.**Entrata**

	<i>Previsto</i>	<i>Esatto</i>
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 6424	L. 44.000 —	L. 51.392 —
Art. 2. — " " aggregati a " 2 " 3084	" 4.600 —	" 6.168 —
Art. 3. — " " perpetui a " 150 " 102	" 1.500 —	" 15.300 —
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.		
Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito pubblico	" 4.060 —	" 4.321,50
Art. 2. — Interessi sul Conto corrente del Tesoriere	" 1.200 —	" 1.568,25
CATEGORIA III. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della " Rivista "	" 200 —	" 916,65
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla " Rivista "	" 400 —	" 659,05
Art. 3. — Altri proventi	" 600 —	" 3.332,50
MOVIMENTO CAPITALE	" —	" 83.589,85
TOTALE DELL'ENTRATA	L. 56.560 —	L. 167.247,80

Uscita

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore	L. 2.500 —	L. 2.500 —
Art. 2. — Segretario Amministrativo	" 1.800 —	" 1.800 —
Art. 3. — Commesso	" 720 —	" 720 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	" 2.100 —	" 3.899,59
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Biblioteca	" 600 —	" 539,20
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali	" 3.000 —	" 2.798,67
Art. 3. — Illuminazione	" 120 —	" 157,50
Art. 4. — Assicurazione incendi	" 38,76	" 38,76
Art. 5. — Manutenzione locale, mobilio e telefono	" 350 —	" 792,95
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	" 120 —	" 349,95
Art. 2. — Circolari e stampati	" 700 —	" 2.122,20
Art. 3. — Spese postali	" 400 —	" 966,39
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Stampa	" 30.000 —	" 43.340 —
Art. 2. — Spedizione	" 3.000 —	" 1.114 —
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali	" 7.000 —	" 1.400 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	" 600 —	" 600 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	" 1.000 —	" 416,65
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi	" 500 —	" —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	" 1.500 —	" 15.309,45
Art. 2. — Spese casuali	" 511,24	" 3.211,50
MOVIMENTO CAPITALE	" —	" 83.679,36
TOTALE DELLE SPESE	L. 56.560 —	L. 165.756,17

Riepilogo

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1918	L. 58.601,65	}	L. 225.849,45
Entrata Esercizio 1919	" 167.247,80		
Uscita Esercizio 1919	" 165.756,17		
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1919	L. 60.093,28		

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Entrata	Uscita
Rimanenza fondo cassa al 1° gennaio 1919 L. 2.954,98	Al Consorzio Intersez. Guide e Portatori
Interessi rendita italiana 3,50 %	Alpi Occidentali i $\frac{2}{3}$ dell'assicurazione L. 1.042,90
Interessi Conto corrente	Sussidio a guide e loro famiglie
L. 4.719,51	Conto polizza di deposito della cartella
Alienazione L. 1662,50 rend. 3,50 % per conversione in rendita 5 % Prestito Nazionale	di rendita
L. 43.081,61	L. 24 —
	TOTALE USCITA L. 1.366,90
	Acquisto capitale nominale L. 43.800
	rendita 5 % Prestito Nazionale
	L. 38.361,50
	L. 39.728,40
	Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1919 " 3.353,21
	L. 43.081,61

Esame particolareggiato delle singole partite del Bilancio.

ATTIVO.

Il Conto Consuntivo dell'Esercizio 1919, primo dopo la guerra, si presenta con un sensibile miglioramento nel numero dei Soci, che durante gli anni trascorsi erano notevolmente diminuiti, ma purtroppo segna pure il principio di quell'aumento nelle spese che nel corrente anno si affermò in modo si impressionante da rendere necessario lo studio di provvedimenti adatti a farvi fronte.

CATEGORIA I. — Quote Soci.

ART. 1. — Le quote incassate dai Soci ordinari salirono a L. 51.392 corrispondenti a N. 6424 iscritti con un aumento di N. 924 sul preventivo; i deceduti ed i morosi furono N. 627.

ART. 2. — Anche gli aggregati aumentarono di numero e 3084 furono quelli che pagarono la quota dovuta, mentre per morte e morosità se ne cancellarono N. 311.

ART. 3. — I Soci perpetui continuarono ad iscriversi numerosi, in totale furono 102, così suddivisi: Sez. Milano 52 - Torino 17 - Varallo 9 - Susa 7 - Roma 5 - Bergamo 4 - Aosta 2 - Biella 2 - Padova 2 - Firenze 1 - Ligure 1.

CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.

ART. 1. — Gli interessi rendita del Debito Pubblico per l'avvenuta capitalizzazione d'un maggior numero di Soci perpetui salirono a L. 4321,50.

ART. 2. — Sul conto corrente del tesoriere si liquidarono L. 1568,25.

CATEGORIA III. — Proventi diversi.

ART. 1. — Le inserzioni sulla copertina della *Rivista* ebbero nello scorso Esercizio un notevole miglioramento e raggiunsero L. 916,65.

ART. 2. — La vendita pubblicazioni e abbonamenti alla *Rivista* ammontarono a L. 659,05.

ART. 3. — Gli altri proventi comprendono: l'incasso del lascito del benemerito nostro socio Comm. Guido Cora, di L. 1000, i proventi della Capanna Regina Margherita al M. Rosa, L. 476 e quelli del Rifugio Quintino Sella al M. Viso di L. 1217,50, le quote arretrate L. 568 ed altri minori incassi L. 71.

Movimento Capitali.

In omaggio al desiderio espresso nell'Assemblea dei Delegati dello scorso Dicembre, il Consiglio Direttivo operò il cambio delle L. 105.900 capitale nominale consolidato 3,50 % in rendita consolidata 5 % dell'ultimo Prestito Nazionale, salvo una piccola quota (L. 70 rendita 3,50 %) vincolata in unione di altra dalla Sezione di Torino in una cauzione. In conseguenza dell'operazione eseguita, avremo un maggior reddito annuo di L. 1000 circa, ma per contro una diminuzione nel capitale nominale di lire diecimila circa. Alla chiusura dell'Esercizio il consolidato 5 % ammonta a complessive L. 123.900 di capitale nominale, più L. 2000 capitale nominale di rendita 3,50 %.

Le entrate dell'Esercizio 1919 salirono così a L. 167.247,80.

PASSIVO.

Alle migliorate condizioni dell'attivo fa riscontro l'aumento delle spese in tutti i capitoli dell'uscita, cosicchè la maggior entrata ne fu completamente assorbita.

CATEGORIA I. — Personale.

ART. 1, 2, 3, 4. — Mentre i primi tre capitoli ebbero esito nelle cifre stanziate il quarto fu superato per l'indennità di caro-vivere e per il personale avventizio, assunto nei momenti di maggior lavoro.

CATEGORIA II. — Locale.

ART. 1, 2, 3, 4, 5. — Alla biblioteca ed alla pigione e riscaldamento locali si provvede nei limiti del Bilancio, non così all'illuminazione ed alla manutenzione mobili e locale che segnano una maggior spesa.

CATEGORIA III. — Amministrazione.

ART. 1, 2, 3. — Più sensibile ancora fu l'eccedenza in tutti gli articoli di questa categoria dovuta alla provvista di *tessere*, a maggior invio di circolari ed anche alla pratica per la rivendicazione dei rifugi alpini nelle terre redente, ed al Congresso alpino.

CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.

ART. 1. — L'aumento più notevole della spesa si riscontra in questo capitolo e va ascritto in parte alla maggior tiratura per l'accresciuto numero dei Soci ed in parte ai maggiori costi della carta e della mano d'opera. Il volume formato dai cinque numeri pubblicati lo scorso anno, di complessivi fogli 13 ¹/₂, comprese le illustrazioni, costò L. 4.404; la tiratura fu complessivamente di 49.200 esemplari.

ART. 2. — Nella spedizione si spesero L. 1114.

CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.

ART. 1. — Anche in quest'Esercizio si limitarono i sussidi ad opere sezionali a L. 1400, accantonando la differenza di L. 5600 al fondo per rifugi danneggiati dalla guerra.

ART. 2, 3, 4. — Ebbe esito completo l'art. 2 sul quale si assegnarono i sussidi al giardino "La Chanusia", alla Commissione per ghiacciai, alla Pro Montibus, ed alla Flore Valdotaïne, ed una economia fu possibile nella manutenzione ed assicurazione dei rifugi della Sede Centrale.

Il premio Montefiore-Levi non fu assegnato.

CATEGORIA VI. — Assegni diversi.

ART. 1. — È questa una semplice partita di giro per la capitalizzazione delle quote dei nuovi Soci perpetui iscritti nel 1919.

ART. 2. — Altra partita di giro trovasi in questo articolo ed è l'assegnazione alla Commissione dei ghiacciai del lascito G. Cora di L. 1000; comprende ancora quest'articolo il concorso della S. C. alla sottoscrizione Camerano L. 500, l'acquisto di medaglie concesse in occasione di gare ed esposizioni L. 222,60 ed il contributo nostro per l'Albero di Natale in Merano L. 200, le inserzioni su vari periodici dell'avviso di concorso pel posto di Redattore L. 317,60 ed altre spese casuali.

Nel *Movimento capitale* registriamo l'acquisto del consolidato 5 % nuovo Prestito nel quale venne investito il provento dell'antica rendita 3,50 % per L. 83.679,36.

Il totale del *passivo* sale così a L. 165.756,17 ed aggiungendo ad esso l'accantonamento delle L. 5600 destinate al fondo danni di guerra, l'Esercizio 1919 risulta passivo di L. 4108,37.

Dal fondo cassa dell'Esercizio 1918 di L. 58.601,65 accresciuto dell'entrata di L. 167.247,80, diffalcando i pagamenti effettivamente eseguiti in L. 165.756,17 risulta un avanzo alla chiusura dell'Esercizio 1919

di L. 60.093,28, nel quale sono compresi gli accantonamenti di L. 16.500 per la "Guida dei Monti d'Italia", e quello di L. 24.850 per i danni di guerra onde effettivamente il fondo cassa disponibile è in totale L. 18.743,28.

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Anche il capitale di questa Cassa venne investito tutto in consolidato 5 % con un aumento nel reddito annuo di L. 527,50.

Il Segretario Gener. Direttore della Contabilità
NICOLA VIGNA.

Relazione dei Revisori dei Conti per l'Esercizio 1919.

Egredi Colleghi del C. A. I.,

Adempiendo all'onorifico incarico conferitoci dall'Assemblea abbiamo proceduto all'esame delle scritture e dei documenti di cassa relativi alla contabilità della Sede Centrale del C. A. I. e vi assicuriamo di averne riscontrata la perfetta regolarità come alle risultanze esposte nel bilancio consuntivo e cioè:

Entrata	L. 167.247,80
Uscita	„ 165.756,17
Eccedenza attiva	L. 1.491,63

Essendo però state accantonate L. 5600 di avanzo alla voce "Concorso a lavori sezionali" per i danni

di guerra, l'Esercizio 1919 si chiude con un passivo di L. 4108,37.

Il Conto Consuntivo della Cassa Soccorso Guide e Portatori che si chiudeva al 1° gennaio 1919 con una rimanenza di cassa di L. 2954,98 si accrebbe nell'Esercizio di L. 1764,53 e cioè salì a L. 4719,51. Detraendo i pagamenti eseguiti in L. 1366,90 si chiude con un fondo cassa reale di L. 3353,21 (tremila trecento cinquantatré e centesimi ventuno).

È quindi con piena fiducia che potete approvare il Bilancio proposto.

Torino, 11 Dicembre 1920.

I Revisori dei Conti: Ing. CARLO RIVA
Dott. ANTONIO FRISONI.

Relazione del Presidente sull'andamento del Club Alpino Italiano nell'Anno sociale 1919-20.

Cari Colleghi,

Anche la Venezia Giulia, come la Venezia Tridentina, è unita alla Madre Patria. Il sangue versato da numerosi nostri Soci, da tanti Eroi, non è stato, versato invano. Dallo Stelvio al Carnaro il tricolore italiano sventola vittorioso sull'agognata cresta di quella catena, che la natura e la storia posero a difesa della libertà e indipendenza d'Italia. Inaugurando l'assemblea, esultino i nostri cuori ed erompa da essi il voto, che trionfi in modo completo anche la giusta causa di Fiume e della Dalmazia.

* *

Degni di speciale menzione per la vita del C.A.I., nel 1920, furono:

l'aumento, veramente eccezionale, nel numero dei Soci e delle Sezioni;

l'esame ripetuto delle riforme da apportarsi allo Statuto, in armonia colle nuove esigenze;

il solenne Congresso degli Alpinisti italiani, svoltosi nel Lazio, in Umbria e negli Abruzzi, in occasione delle feste per il cinquantenario di Roma Capitale d'Italia.

L'aumento dei Soci fu generale e sensibile, anche presso le piccole Sezioni. L'acquisto di nuove amate

regioni, singolarmente adatte allo svolgimento della vita alpinistica; il proposito nella gioventù italiana di continuare in quell'educazione fisica e morale fra i monti, che ha dato prove luminose nella guerra; il bisogno degli animi, usciti da un lungo periodo di repressione e agitati, ora, dalla tumultuosa evoluzione sociale, che va svolgendosi, di cercare giorni di pace e riposo in un campo più tranquillo e sereno determineranno il fenomeno consolante.

I Soci da 10.000, salirono a 20.000: le Sezioni da 34 salirono a 43, essendosi in ultimo costituite quelle di Gorizia, Cortina d'Ampezzo, Bolzano, Desio, Pavia e ricostituite, quelle di Belluno, Cuneo e Chieti.

Riguardo alla riforma dello Statuto il Consiglio Direttivo nelle sue sedute 22 dicembre 1919, 8 febbraio, 21 marzo, 9 maggio 1920 fece un esame comparativo di tutte le proposte, che, con circolare 28 luglio 1919, provocò dalle singole Sezioni. Già quella sull'aumento della quota, da versarsi alla Sede Centrale, fu approvata in seconda lettura e tutte le altre vennero prese in considerazione in prima lettura nell'assemblea del 24 ottobre u. s. Il Consiglio Direttivo fa ora caldi voti, che il complesso di riforme, con larghezza di vedute e spirito

equanime e conciliante studiate e da esso collegialmente adottate, trovino presso l'Assemblea d'oggi benevolo e favorevole accoglimento.

Del Congresso di Roma poco devesi aggiungere alla pregevolissima relazione particolareggiata del Redattore, Generale Barbeta, pubblicata sull'ultimo numero della Rivista mensile. E' degno di nota soltanto, che il Congresso, seguendo, opportunamente, le primitive norme, da qualche tempo abbandonate, formulò nella seduta inaugurale, voti sui seguenti argomenti:

Nazione Armata e C.A.I., su comunicazione del capitano Baudino; *Protezione del paesaggio*, su comunicazione dei sigg. Giovannoni e Pargagliolo; *Rifugi Alpini nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia*, su comunicazione del signor Parisi; *Turismo popolare*, su comunicazione del sig. Giovannoni; *Parco Nazionale al Gran Paradiso*, specialmente per la conservazione dello Stambecco alpino, su comunicazione del Dott. Ambrosio; *Parco Nazionale d'Abruzzo*, su comunicazione dell'Onorevole Miliani.

Nella prima comunicazione il Capitano Carlo Baudino, tanto valoroso Ufficiale, quanto appassionato Alpinista, sciolto il debito di gratitudine dell'Esercito al C. A. I. per il largo contributo da questo dato nelle brillanti azioni militari alle Tofane, al Monte Nero, al Zellonkofel, al Kellerspitz, al Cavento, all'Adamello e all'Ortler, esprime il voto per una sempre più viva fusione fra tutti i Sodalizi alpini, e per la costante cooperazione del C.A.I. cogli Istituti militari nel preparare colla vita sana dei monti, la gioventù italiana in Nazione armata, pronta e salda per ogni evento.

Gustavo Giovannoni e Luigi Pargagliolo, nella seconda comunicazione, compiacendosi della notizia, che tra breve verrà presentato al Parlamento Nazionale un disegno di legge, a tutela del paesaggio e delle bellezze naturali italiane, rispondente ad un antico voto del C.A.I., plaudono all'iniziativa, augurando che sia presto tradotta in atto, a salvaguardia del *dono felice di bellezza* , meraviglioso patrimonio nazionale.

Colla terza comunicazione l'Avv. Francesco Parisi richiamando un problema, che sta al sommo della mente di tutti, apprezzata l'opera svolta dalla Sede Centrale e dalle Sezioni del C.A.I., dall'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche e dal T. C. I., fece voti che il Governo provveda, senza indugi e nelle forme e con le cautele del caso, all'assoluta nazionalizzazione dei Rifugi Alpini della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia e li affidi al C.A.I., perchè ne curi la manutenzione e l'esercizio, sia direttamente, sia a mezzo di altre Società alpine nazionali, o di enti consociati o consorziali, che possano all'uopo costituirsi.

Precisato ormai il problema nel senso, che si vogliono nazionalizzare non i Rifugi, appartenenti a privati, o a società, divenuti in forza dell'annessione *sudditi italiani*, sibbene i 48 Rifugi, siti nelle alpi

nostre della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, appartenenti a privati o società *sudditi stranieri*, in omaggio al canone d'alpinismo europeo, che nessun straniero può aver ingerenza nelle alpi altrui; e precisato ancora che la nazionalizzazione si opererebbe, mediante espropriazione per pubblica utilità, contro indennità da corrispondersi ai proprietari, dai Governi austriaco e tedesco, con obbligo nello Stato italiano di compensare quella indennità, sul suo credito per riparazioni dei danni di guerra — ora, che anche l'annessione della Venezia Giulia deve considerarsi un fatto compiuto, la nazionalizzazione dei Rifugi può ben ritenersi come assicurata, sebbene per essere connessa coi trattati internazionali e colla loro esecuzione, non sia forse realizzabile in breve tempo.

Per l'auspicata eventualità, che la nazionalizzazione dei Rifugi avvenga, urge ora con un programma d'azione, coordinato ai necessari riferimenti locali, predisporre le cose in modo, che il C.A.I. e le sue Sezioni, direttamente o per mezzo di enti consorziali, ne assumano l'esercizio. E poichè l'avocazione dei Rifugi allo Stato, per le necessarie pratiche internazionali può farsi attendere e la costituzione del consorzio, in origine progettato, delle Sezioni per quell'esercizio, può richiedere un certo lasso di tempo, converrà studiare e si studierà di sollecitare se del caso anche per la stagione 1921, una consegna provvisoria, colla quale si assicuri dei Rifugi in buono stato di manutenzione e facili ad essere messi in buono stato, la consegna in esercizio sotto la vigilanza almeno delle Sezioni locali del C. A. I., a persone, di non dubbia italianità, che conservando l'ingente patrimonio in Rifugi, sappiano attirarvi numerosa clientela, poco monta, se anche in parte, composta di sudditi d'oltr'alpi.

Gustavo Giovannoni nella quarta comunicazione, ribadita la necessità di promuovere su vasta scala ogni forma di turismo popolare, mezzo potente di sana, apolitica, educazione fisica e morale, fa voto che la Sede centrale e le Sezioni del C.A.I., l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche e l'Amministrazione delle FF. di SS. con unicità d'indirizzo, concorrano all'opera altamente benefica, non solo ripristinando quante concessioni ed agevolazioni esistevano avanti guerra, ma coordinandole con nuove e migliori e soprattutto, con quelle di natura economica, quali i ribassi ferroviari, le facilitazioni per carovane ed il ripristino dei treni domenicali a non militari.

Il turismo popolare ha sempre incontrato presso il C.A.I. le maggiori simpatie. Le Sezioni che maggiormente la favorirono in omaggio alla massima *" per il Monte e contro l'alcool "*, furono quelle di Milano e di Torino, attuando colle carovane popolari, anche frequenti carovane scolastiche. E in questo campo, C.A.I., Ente Nazionale per le Industrie Turistiche e T.C.I., si trovano armonicamente alleati essendo il turismo, la prima necessaria tappa dell'alpinismo, per salire dal piede alla cima dei colossi.

Propugnarono colle due ultime comunicazioni il Dottor Enrico Ambrosio, l'istituzione di un Parco Nazionale al Gran Paradiso, specialmente per la protezione allo stambecco alpino, reso necessario dalla donazione fatta alla Nazione dei terreni colà di proprietà Reale e l'Onorevole B. Miliani per l'istituzione del parco Nazionale d'Abruzzo, allo scopo di impedire la distruzione di alcune razze di animali e alcune specie di piante e di conservare le caratteristiche geologiche e alcuni aspetti singolari della natura dei luoghi.

Molte altre Nazioni ci hanno preceduti nella istituzione di parchi nazionali, sebbene poche abbiano tante bellezze naturali, un *aspetto così amabile*, da conservare quanto l'Italia.

Il parco Nazionale mentre assicura anche meglio lo scopo, che si prefigge la legge a tutela del paesaggio, lo completa proteggendo le selve secolari e i rimboschimenti e conciliando le esigenze delle industrie e dell'economia nazionale nella formazione dei bacini montani a scopo di creare energia elettrica, colla conservazione delle più belle cascate d'acqua dei nostri monti.

Comunicazioni e voti vennero dal Congresso applauditi. Il Consiglio Direttivo ravvisò in tali comunicazioni e in tali voti, oggetti già da parecchie Sezioni e dalla Sede centrale vagheggiati, studiati e perseguiti e prendendoli nella più grande considerazione, procurerà, per quanto da essa dipende, che i voti siano completamente esauditi.

Presentando ora, a senso dell'art. 25 delle norme per il Congresso degli Alpinisti italiani, i voti formulati dal Congresso, li considera ratificati in massima dall'Assemblea.

..

Poichè urge riservare il tempo dell'Assemblea d'oggi, alla discussione dei gravi argomenti che sono all'ordine del giorno - per quanto altro formerebbe oggetto dell'ordinaria relazione della Presidenza, cioè: attività letteraria e scientifica dei soci; escursioni ed ascensioni di essi; rimpianto dei più benemeriti, rapiti al nostro affetto; attività molteplici sezionali e delle Istituzioni aggregate e affini; principali deliberazioni del Consiglio Direttivo - richiamo quanto venne riferito in modo particolareggiato e preciso, e non sarà certo sfuggito all'attenzione dei Soci, nei numeri della Rivista mensile, fin qui pubblicati nell'anno.

Non mi soffermo neanche sulle note di selvicoltura con rara competenza scritte dall'Ispettore forestale Giuseppe Giupponi nel pregevolissimo Bollettino mensile della Sezione di Bergamo; sugli articoli dell'Avv. Alfredo Ascoli, relativi alla questione dei Rifugi delle due Venezie, inseriti nel comunicato mensile della Sezione di Milano; sulla mostra fotografica e delle piccole industrie della Venezia Tridentina per iniziativa della Sezione di Milano e della Dante Alighieri tenutasi con molto successo colà nel Teatro della *Scala*; sulle interessanti conferenze con proiezioni relative alla Venezia Triden-

tina e ai suoi Rifugi tenute a Torino, Milano, Porto Maurizio dal Cav. Dott. A. Ferrari; sull'appello opportunamente ripetuto dal Dott. Marco De Marchi, Presidente della Commissione scientifica della Sezione di Milano, inserito nel comunicato mensile di questa, a ravvisare nell'alpinismo, non solamente uno *Sport*, ma, secondo le tradizioni di Quintino Sella e dei nobilissimi scienziati che gli succedettero, *l'educazione della mente alla più vasta comprensione dei problemi scientifici*, che lo studio della montagna rivela - da quelli geografici e meteorologici a quelli geologici, mineralogici, botanici e zoologici - l'amore e il culto delle Alpi rifatte nostre, mantenendo la nobile caratteristica del C.A.I., per cui si distingue da altre Istituzioni affini, - nè mi soffermo sulle altre forme di attività letteraria, scientifica, patriottica, alpinistica - pellegrinaggi, inaugurazione ricordi ai caduti - tendopoli - inaugurazione Capanne, fra cui Casati, Porta, Bertacchi, Mautino, alla Maiella ed altre, che trovano larghi cenni nelle Riviste, Rassegne e Comunicati, che le Sezioni di Milano, Bergamo, Padova, Torino, Firenze, con lodevole slancio si indussero a pubblicare, per mantenere più viva la corrispondenza fra esse ed i proprii Soci.

Ma non posso tralasciare di additare al vostro plauso il premio Ministeriale per le scienze naturali, conferito dall'Accademia dei Lincei, al nostro collega illustre professore e valoroso alpinista, Mario Bezzi e alla vostra ammirazione i colleghi Guido Rey e Giovanni Bobba, proclamati Soci onorari da quel Club Alpino Inglese, che non iscrive fra i Soci ordinari, se non chi già si segnalò come valente alpinista e scrittore e non accetta fra gli onorari, che i pochissimi fra di essi veramente sommi. La dimostrazione lusinghiera resa ai due nostri amici è titolo di vanto per il C. A. I.

..

Conchiudo ora, con un cenno alla manifestazione intellettuale più alta e pregiata del C.A.I., quella delle pubblicazioni. Sono note le difficoltà, in cui queste si dibattono per l'alto prezzo della carta e della mano d'opera. Tutte le Riviste, anche straniere hanno ridotto i fogli e i numeri; anche i periodici politici quadruplicarono il prezzo. Lo stesso Touring Club Italiano, la più potente per mezzi, fra le Istituzioni affini al C.A.I., dopo aver elevato la quota sociale da 6 a 10 lire, ora *"passando per forza maggiore il Rubicone"*, constatato che anche le inserzioni portano uno sgravio insignificante, che svanisce, quando la tiratura è reale, coraggiosamente stabili di non dare più nel 1921 le pubblicazioni gratuitamente a' soci, sibbene in abbonamento al prezzo di lire 12 annue. Nonostante tali critiche condizioni, il Consiglio Direttivo, interprete del vivo generale desiderio dei Soci di veder avviate sollecitamente le pubblicazioni verso un assetto normale, facendo giusto assegnamento sull'aumento dei Soci, su qualche entrata straordinaria e non esitando però, per una volta tanto, a consumare la riserva dell'esercizio

precedente, riesce quest'anno a distribuire cinque numeri della Rivista, di tre fogli in media per ciascuno, con una spesa, che supera le lire novantamila. La Rivista del C.A.I. del 1920 per il suo merito intrinseco ed estrinseco regge però, riconosciamolo, al confronto delle migliori pubblicazioni congeneri dei Club Alpini esteri e va data perciò una parola di lode ai colleghi Bobba, Deamicis, Ferrari, Ferreri. Operti, costituenti il Comitato delle pubblicazioni e al Redattore Generale Barbetta.

Ma il problema delle pubblicazioni è problema prevalentemente finanziario.

Sarebbe proposito del Consiglio Direttivo di rendere la Rivista nel 1921 bimensile, contenendo però il numero dei fogli nei limiti consentiti dallo stanziamento che viene proposto in lire 100.000: perchè se in questo primo anno di assestamento parve giustificato, in via affatto eccezionale, intaccare la riserva per soddisfare prontamente le urgenti e giuste aspettative dei Soci, non sarebbe ammissibile che si violassero, neanche per tale oggetto, ulteriormente le leggi inesorabili del bilancio.

Possano i provvedimenti, che oggi sta per adottare l'Assemblea giovare a rimuovere le difficoltà e a migliorare anche, a questo riguardo, la presente situazione.

*
**

Ed ora, ispirandoci concordi alle tradizioni gloriose del C.A.I., al suo carattere eminentemente unitario e nazionale, divenuto anche più sacro per l'annessione agognata delle due Venezie e delle consorelle Sezioni di Bolzano, Cortina d'Ampezzo, Gorizia, Trento, Trieste e Fiume (dominati dal desiderio, che è nell'animo di tutti, di risolvere anche colla massima benevolenza e con mutua soddisfazione le divergenze sorte sul migliore regolare assetto del fiorentino Gruppo studentesco la Sucai), accingiamoci volentieri a condurre a termine l'esame delle riforme allo Statuto, con amore studiate dal Consiglio Direttivo, ad approvarle, sì che l'Assemblea d'oggi, segni per il Club Alpino Italiano memorabile pietra miliare per nuovi ambiti trionfi.

Torino, 12 dicembre 1920.

Il Presidente B. CALDERINI.

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

1ª ADUNANZA. - 6 febbraio 1921.

Presenti: Calderini, *Presidente*; Cibrario e Porro, *Vice-Presidenti*; Vigna, *Segretario Generale*; Bezzi, Bobba, Ferrari, Figari, Gennati, Laeng, Meneghini, Casati, Mauro. — Scusano l'assenza: Tea e Oro.

I. Approvò il verbale della precedente seduta 11 dicembre 1920.

II. In omaggio alla volontà sovrana dell'assemblea dei Delegati prese atto dell'o. d. g. votato da essa in merito al cambiamento di nome della Sezione di Monza in Sezione Universitaria

del C. A. I. riconoscendo all'unanimità che l'applicazione dello stesso rientra nelle facoltà specificatamente demandate al Consiglio che provvederà alle pratiche del caso.

III. Concesse sul residuo fondo sussidi danni di guerra e lavori sezionali:

alla <i>Sezione di Brescia</i> , pei danni di guerra, accertati in Lire 21.070,55 un secondo sussidio di	L. 4500
alla <i>Sezione di Cortina d'Ampezzo</i> per la ricostruzione graduale e manutenzione assuntasi di sette rifugi e specialmente per quello della Tofana	" 2500
alla <i>Sezione di Lecco</i> per le riparazioni ai rifugi Stoppani e Lecco	" 1300
alla <i>Sezione di Chieti</i> per il nuovo rifugio della Maielletta	" 1000
alla <i>Sezione Valtellinese</i> per segnalazioni in montagna e riparazioni rifugi	" 600
alla <i>Sezione Ossolana</i> per la capanna Leoni sul Cistella	" 600
alla <i>Sezione di Trento</i> il rimborso quote 1920 quale concorso alla manutenzione rifugi	" 4932

Totale L. 15432

deliberando di prelevare in via d'eccezione la somma eccedente il disponibile sul fondo di cassa e di ridurre le pubblicazioni a trimestrali onde economizzare la cifra a tal fine necessaria.

IV. Assegnò il Premio Montefiore-Levi alla Sezione di Fiume, ed alla Sucai, accettando la generosa oblazione di L. 500 fatta dal consigliere ing. F. Mauro, onde integrarlo, per ambedue le sezioni, nella forma originaria di L. 500 caduna.

V. Costituì gli uffici sociali come segue:

Segretario Generale e Direttore della Contabilità: Vigna rag. Nicola. — *Vice-Segretario Generale*: Bezzi prof. Mario. — *Incaricato della biblioteca*: Ferrari dott. Agostino. — *Tesoriere del C. A. I. e dell'Istituto Scientifico Mosso all'Olen*: Turin Gustavo. — *Comitato delle pubblicazioni per la rivista*: Bobba avv. Giovanni, De Amicis Ugo, Ferreri Eugenio, Ferrari dott. Agostino, Operti avv. Guido.

Confermò all'ufficio di *Redattore delle pubblicazioni e Bibliotecario*: Barbetta Cav. Roberto. Nominò *Segretario Amministrativo*: Boldi Cav. Francesco, dando mandato alla presidenza di riorganizzare l'ufficio di segreteria.

VI. Su proposta del Vice-Presid. Prof. Eliseo Porro, sospese ogni provvedimento in merito alla creazione dell'ente per la gestione dei rifugi delle terre redente, ed alla sottoscrizione per il nuovo rifugio *Italia* e per la pubblicazione il "C. A. I. e la Guerra".

VI. Nominò a rappresentante del C. A. I. nella commissione per la toponomastica delle terre redente il conte Lamberto Cesarini-Sforza di Trento.

VIII. Delegò al collega prof. Giotto Dainelli la rappresentanza del C. A. I. al prossimo Congresso Geografico in Firenze.

X. Prese provvedimenti vari d'ordinaria amministrazione, e fissò una nuova adunanza per approvare definitivamente il testo coordinato della riforma allo Statuto da sottoporsi al referendum.

2^a ADUNANZA. - 11 marzo 1921.

Presenti: Calderini, *Presidente*; Cibrario e Porro, *Vice-Presidenti*; Vigna, *Segretario Generale*; Bezzi, Bobba, Casati, Ferrari, *Consiglieri*. Scusano l'assenza: Figari, Gennati, Meneghini, Oro e Tea.

I. Letto ed approvato il verbale della precedente seduta 6 febbraio u. s.

II. Approvò il testo definitivo delle modifiche allo Statuto da sottoporsi al referendum dei Soci, e ne fissò le modalità enunciate nella circolare che le accompagna e la relativa Scheda.

III. Approvò il Conto Consuntivo dello scorso Esercizio 1920, quello della Cassa Soccorso Guide e Portatori e della Cassa Pensioni Bona-Camerano.

IV. Approvò la costituzione delle nuove Sezioni di *Aquila* e di *Asti*.

V. Concesse alla famiglia della defunta guida A. Maquignaz un sussidio di L. 200 da prelevarsi sul fondo Cassa Soccorso Guide e Portatori, e da versarsi alla Sottoscrizione aperta dalla Sezione di Torino che ne regolerà l'erogazione agli eredi.

VI. Deliberò di versare ancora pel corrente anno, in via eccezionale, ed in considerazione delle speciali condizioni di famiglia, la pensione di L. 100 spettante alla guida Garroni d'Intragna, deceduto ad anno iniziato, ai suoi eredi.

VII. Prese atto, con rincrescimento, delle dimissioni inviate dall'avv. Ugo Deamicis, da membro del Comitato delle pubblicazioni.

VIII. Assegnò una medaglia *vermeille* ed una *d'argento* alla prossima Esposizione di piccole industrie alpine in Aosta.

IX. Diede mandato alla Presidenza di nominare la Commissione giudicatrice per l'assegnazione delle pensioni Bona-Camerano.

X. Assegnò una medaglia d'oro al Segr. Gen. N. Vigna, a riconoscimento delle benemerienze sue verso il nostro Club.

XI. Prese provvedimenti vari d'ordinaria amministrazione.

Commissione

per l'assegnazione delle Pensioni Bona-Camerano.

Calderini avv. B. - Cibrario avv. L. - Valsecchi rag. D. - Meneghini prof. D. - Vigna rag. N.

CONCORSO

Torino, 20 gennaio 1921.

*Alle Presidenze Sezionali
ed ai Consorzi d'arruolamento
Guide e Portatori.*

È aperto il concorso a numero 5 pensioni annue vitalizie di L. 100 caduna, tre delle quali intestate a « Basilio Bona » e due « Lorenzo Camerano » con decorrenza dal 1° gennaio 1921.

Possono godere della pensione le Guide ed i Portatori arruolati ed iscritti dai Consorzi intersezionali e dalle Sezioni del C.A.I. che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) Essere in istato di permanente inabilità al lavoro; l'inabilità è presunta per chi abbia compiuto i 65 anni d'età, gli altri dovranno darne la prova.

b) Trovarsi iscritti nel ruolo delle Guide e dei Portatori del C.A.I. ininterrottamente da 20 anni, quanto agli individui considerati invalidi per età; da almeno 10 anni per gli altri; non sarà considerato come periodo d'interruzione il tempo passato sotto le armi.

c) Essere cittadini italiani e residenti in Italia e presentare i certificati di nascita e di penalità.

d) Versare in disagiate condizioni economiche.

e) Produrre i certificati dell'Autorità comunale e dell'Agenzia delle Imposte e tutti gli altri documenti che venissero loro richiesti.

Gli aspiranti dovranno mandare la loro domanda coi relativi documenti alla Sede Centrale del C.A.I. (Torino - Via Monte di Pietà, n. 28) entro il mese di maggio prossimo.

Le Sezioni ed i Consorzi che nei trascorsi anni non avessero ottemperato al disposto dell'art. 7 del Regolamento Cassa Pensioni per le Guide divenute inabili al lavoro (R. M. 1917, pag. 148) dovranno trasmettere l'elenco completo degli iscritti entro il mese di maggio, colle generalità degli individui (nome, cognome, paternità, data, luogo di nascita) e data del loro arruolamento, e disporranno inoltre perchè il concorso sia portato a conoscenza degli interessati.

Il Segretario Generale
N. VIGNA.

Il Presidente
B. CALDERINI.

REFERENDUM per le Modificazioni allo Statuto già approvate dall'Assemblea dei Delegati nelle Sedute 24 ottobre e 12 dicembre 1920

Egregio Collega,

In esecuzione del mandato avuto dall'Assemblea dei Delegati 12 dicembre u. s., il Consiglio Direttivo, riconosciuto che esula dalla sua competenza, l'esame delle eccezioni generiche di forma sollevate riguardo a quell'Assemblea, coordinò le approvate modifiche statutarie, che si pregia sottoporre ai soci nel loro testo definitivo.

Ripreso in esame l'o. d. g. col quale " l'assemblea convinta della necessità di coordinare tutte " le forze intellettuali e morali del C. A. I. prende atto della denominazione di Sezione Universitaria del C. A. I. assunta dalla Sezione di Monza, conferma al Consiglio Direttivo Centrale il " mandato di supremo moderatore dell'attività delle singole Sezioni e respinge le modificazioni " dell'art. 2 " il Consiglio stesso riconobbe all'unanimità, che l'applicazione di tale ordine del giorno rientra nelle facoltà specificatamente demandate ad esso e non ha alcun diretto rapporto con le modifiche dello Statuto Sociale, essendo l'articolo 2 di questo rimasto immutato; ritenne conseguentemente, che le opposizioni sorte in merito a quell'ordine del giorno, non debbano in nessuna ipotesi impedire l'esecuzione del referendum.

Il Consiglio, cui è demandato di curare l'osservanza dello statuto e del regolamento (art. 18) non ha ritenuto di poter sottoporre a referendum la variante che renderebbe elettivo di volta in volta il presidente dell'assemblea, mancando ad essa le due approvazioni statutariamente necessarie, ed essendo in contrasto coll'art. 19 non modificato.

Sottopone invece oggi, a termine dell'art. 25 dello Statuto, le altre concretate modifiche al referendum dei soci, che, in omaggio al deliberato dell'Assemblea dei Delegati, dovrà avvenire globalmente, seguendo le norme qui indicate:

Annessa alla Rivista del 1° trimestre si spedisce ai soci la scheda, la quale colla espressione del voto, dovrà essere rinviata, dal socio votante, **direttamente od a mezzo delle Direzioni Sezionali** a questa Sede Centrale entro il **15 maggio 1921**.

I soci sono pregati di manifestare il loro voto scrivendo **Si** se approvano, **No** se non approvano, apponendo quindi la propria firma alla scheda, colla indicazione della Sezione alla quale appartengono.

Ai soci aggregati non aventi diritto alla Rivista la scheda sarà inviata direttamente.

Non si terrà conto delle annotazioni d'emendamento od altre che venissero apposte, nè delle schede che giungessero dopo il **15 maggio 1921**.

Le schede per aver corso alla posta dovranno portare la francatura delle lettere ordinarie, e saranno respinte quelle insufficientemente francate.

Il risultato della votazione verrà pubblicato sul fascicolo del secondo trimestre della Rivista.

Torino, 11 marzo 1921. Il Presidente: B. CALDERINI. — I Vice Presidenti: L. CIBRARIO, E. PORRO. — I Consiglieri: M. BEZZI, G. BOBBA, C. CASATI, A. FERRARI, B. FIGARI, D. GENNATI, G. LAENG, D. MENEHINI, F. MAURO, M. ORO, G. TEA. — Il Segretario Gener.: N. VIGNA.

TESTO ATTUALE

ART. 3. — I Soci sono *onorari, ordinari ed aggregati*: gli *ordinari* sono *perpetui o annuali*.

Il numero dei Soci ordinari ed aggregati è illimitato; quello dei Soci onorari è limitato a venti: dieci nazionali e dieci stranieri.

ART. 4. — L'*ammissione* dei Soci ordinari ed aggregati spetta alla Direzione della Sezione a cui ne è fatta domanda.

Possono essere *aggregati*: i membri della famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione; gli studenti; i minorenni, ed i Soci ordinari di una Sezione che si inscrivano anche ad altra.

Modificazioni approvate dall'Assemblea

ART. 3. — I Soci sono *onorari, ordinari, aderenti ed aggregati*: gli *ordinari* sono *vitalizi o annuali*.

Il numero dei Soci ordinari, *aderenti ed aggregati* è illimitato; quello dei Soci onorari è limitato a venti; dieci nazionali e dieci stranieri.

ART. 4. — L'*ammissione* dei Soci ordinari, *aderenti ed aggregati* spetta alla Direzione della Sezione alla quale si chiede l'iscrizione.

Possono iscriversi soci *aderenti* le Società, gli Enti, le Istituzioni che versino una volta tanto una somma, nella misura che ogni Sezione fisserà. Essi hanno diritto unicamente alle pubblicazioni sociali, e non godono dei vantaggi delle altre categorie di soci.

Possono essere *aggregati*: i membri della famiglia

ART. 5. — Dalla quota di ciascun Socio annuale ordinario sono prelevate L. 8, che debbono essere versate dalla rispettiva Sezione nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Tale prelevamento sarà di L. 2 per i Soci aggregati.

I Soci aggregati non hanno diritto alle pubblicazioni.

(N.B. Ai Soci aggregati studenti viene concessa la Rivista Mensile).

ART. 6. — La quota del Socio *perpetuo* deve essere pagata integralmente all'atto della sua ammissione; e dalla quota stessa saranno prelevate L. 150, che devono essere tosto versate dalla sua Sezione nella Cassa Centrale, a norma del Regolamento Generale.

ART. 8. — I Soci hanno diritto:

a) Alle pubblicazioni fatte dal Club dopo la loro ammissione;

b), c), d), e), f). (*Invariati*).

ART. 10. — La qualità di Socio cessa:

a), b), c), d), (*Invariati*).

ART. 13. — Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; ciascuna Sezione, inoltre, nomina ogni anno nelle adunanze generali, tra i Soci del Club, un Delegato ogni 50 o frazione di 50 Soci, regolarmente iscritti.

Ogni Delegato, qualora vi sia autorizzato, può disporre dei voti di altri due Delegati assenti della Sezione stessa. I Presidenti delle Sezioni però non possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti.

di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione; gli studenti, i minorenni, ed i Soci ordinari di una Sezione che si inscrivano anche ad altra.

È ammessa l'iscrizione di Soci stranieri quando vi sia reciprocità di trattamento da parte dei Club Alpini delle nazioni cui appartengono. Essi non hanno diritto a voto nè sono eleggibili alle cariche sociali e decadono dalla qualità di Socio in caso di rottura diplomatica fra il loro Stato ed il Governo italiano.

ART. 5. — Dalla quota di ciascun Socio annuale ordinario sono prelevate L. 12, che debbono essere versate dalla rispettiva Sezione nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Tale prelevamento sarà di L. 6 per i Soci aggregati studenti e di L. 4 per gli altri aggregati.

I Soci aggregati non hanno diritto alle pubblicazioni, però agli *aggregati studenti*, spetta la *Rivista Mensile*.

ART. 6. — Le quote dei Soci vitalizi e degli aderenti devono essere pagate integralmente all'atto della loro ammissione; dalle quote stesse saranno prelevate L. 150 per i vitalizi; e per gli aderenti, quella somma che verrà volta a volta stabilita dalla Sede Centrale, in misura mai inferiore alle L. 150, che devono essere tosto versate dalla loro Sezione nella Cassa Centrale, a norma del Regolamento Generale.

ART. 8. — I Soci onorari, vitalizi, ordinari e aggregati hanno diritto:

a) Alle pubblicazioni fatte dal Club dopo la loro ammissione, salvo il disposto dell'ultimo alinea dell'art. 5;

ART. 10. — La qualità di Socio cessa:

e) Per decadenza a senso dell'ultimo alinea dell'art. 4.

ART. 13. — Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; inoltre, ciascuna Sezione nomina ogni anno nelle adunanze generali, tra i Soci ordinari del Club, un Delegato ogni 200 Soci o frazione di 200 Soci regolarmente iscritti.

Ogni Delegato, qualora vi sia autorizzato, può disporre dei voti di altri quattro Delegati assenti della Sezione stessa. I Presidenti delle Sezioni possono essere rappresentati dai rispettivi Vice-Presidenti o da un Consigliere.

ART. 14. — *L'Assemblea dei Delegati* si riunisce in via ordinaria due volte all'anno e straordinariamente tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario, o ne sia presentata domanda motivata e sottoscritta da un terzo dei Delegati.

ART. 15. — Nelle riunioni ordinarie dell'Assemblea si discutono i bilanci; si eleggono tra i Soci il *Presidente*, due *Vice-Presidenti*, dodici *Consiglieri* ed i *Revisori dei conti*;

ART. 16. — Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano è composto del *Presidente*, di due *Vice-Presidenti* e da dodici *Consiglieri*.

I suoi membri durano in ufficio tre anni, e si rinnovano per un terzo ogni anno, con un turno di scadenza separato fra i tre membri della Presidenza (il Presidente ed i due Vice-Presidenti) e fra i dodici Consiglieri, nei primi due anni per estrazione a sorte, nei successivi per regolare scadenza. — Essi sono rieleggibili.

ART. 17. — Il Consiglio Direttivo del Club nella sua prima seduta sceglie tra i suoi membri il *Segretario*, il *Vice-Segretario* e l'*Incaricato della contabilità*, e commette speciali incarichi di contabilità, amministrazione e vigilanza da altri Consiglieri.

Elegge inoltre il *Tesoriere* ed il *Comitato per le pubblicazioni*, con facoltà di sceglierli tra i Soci non Direttori, e nomina il *Redattore delle pubblicazioni*, anche tra le persone estranee alla Società.

Il numero dei Delegati spettante a ciascuna Sezione si determina prendendo per base il numero dei Soci tutti, in regola nel pagamento della quota, risultante dai versamenti eseguiti dalle singole Sezioni alla Sede Centrale trenta giorni prima della riunione dei Delegati, e se questa ha luogo nel primo quadrimestre dell'anno, in base alle quote pagate al 31 dicembre dell'anno precedente.

ART. 14. — *L'Assemblea dei Delegati* si riunisce nella località che verrà stabilita dal Consiglio Direttivo in via ordinaria due volte all'anno, e straordinariamente tutte le volte che il Consiglio Direttivo lo giudichi necessario, o ne sia presentata domanda motivata e sottoscritta da un numero di Delegati che rappresentino almeno un quinto dei Soci iscritti.

L'Assemblea dei Delegati non potrà tenersi nella medesima località più di due volte consecutive.

ART. 15. — Nelle riunioni ordinarie dell'Assemblea si discutono i bilanci; si eleggono tra i Soci maggiorenni il *Presidente*, due *Vice-Presidenti*, quindici Consiglieri ed i *Revisori dei conti*. (*Continua invariato*).

ART. 16. — Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano è composto del *Presidente*, di due *Vice-Presidenti*, e di quindici Consiglieri.

I membri del Consiglio Direttivo durano in ufficio tre anni e scadono col compimento del triennio. L'Assemblea ha facoltà di rieleggere metà dei Consiglieri scaduti e fino ad otto su quindici.

Il Presidente, i due Vice-Presidenti possono essere confermati per un altro triennio.

Nessuno potrà essere rieletto più di una volta senza l'interruzione di un anno.

ART. 17. — Il Consiglio Direttivo del Club nella sua prima seduta sceglie tra i suoi membri il *Segretario Generale*, il *Vice-Segretario*, il *Direttore della contabilità*, il *Comitato delle pubblicazioni* ed un membro della Commissione della Biblioteca, e commette speciali incarichi di amministrazione, contabilità e vigilanza ad altri Consiglieri.

Il Consiglio Direttivo potrà aggregare al Comitato delle pubblicazioni elementi estranei al Consiglio stesso.

Elegge inoltre il *Tesoriere* con facoltà di sceglierlo tra i Soci non Direttori, e nomina il *Redattore delle pubblicazioni*, anche tra le persone estranee alla Società.

Le sedute del Consiglio avranno luogo in quella località che sarà volta a volta stabilita dal Consiglio stesso.

ART. 18. — Il Consiglio Direttivo del Club cura l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale; provvede all'amministrazione generale ed alle pubblicazioni del Club; delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, e comunicandolo in pari tempo alle Direzioni delle Sezioni per norma dei Soci; formula e presenta all'Assemblea dei Delegati le proposte che giudica utili al progresso del Club; provvede circa la costituzione delle nuove Sezioni; nomina gli impiegati stipendiati; pubblica ogni anno una relazione sull'andamento della Società.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti; a parità di voti prevale quello del Presidente.

ART. 21. — La costituzione di ogni *Sezione del Club Alpino Italiano* deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

La domanda deve essere sottoscritta da almeno cinquanta promotori e dichiarare la piena adesione allo Statuto del Club Alpino Italiano.

ART. 24. — Una Sezione può essere dichiarata sciolta dal Consiglio Direttivo del Club quando per due anni consecutivi non abbia ottemperato alle disposizioni dell'art. 9 dello Statuto. Può essere sciolta, inoltre, per deliberazione dei Soci in essa iscritti, presa a tenore del relativo disposto del Regolamento Sezionale, o, in difetto, da due terzi dei votanti. A liquidazione finita, le attività patrimoniali della Sezione disciolta passano alla Sede Centrale, a meno che nell'atto costitutivo della Sezione non siasi altrimenti provvisto.

Disposizione transitoria.

ART. 28. — Le Sezioni attualmente esistenti, che non avessero nel loro Regolamento disposizioni circa la devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento, hanno facoltà di provvedere al riguardo entro l'anno dell'approvazione e pubblicazione del presente Statuto.

ART. 18. — Il Consiglio Direttivo del Club cura l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale; provvede all'amministrazione generale ed alle pubblicazioni del Club; delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati, inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, e comunicandolo in pari tempo alle Direzioni delle Sezioni per norma dei Soci; formula e presenta all'Assemblea dei Delegati le proposte che giudica utili al progresso del Club; provvede circa la costituzione delle nuove Sezioni; nomina gli impiegati stipendiati; pubblica ogni anno una relazione sull'andamento della Società.

Il Consiglio Direttivo dovrà dichiarare decaduti dalla carica quei Consiglieri che per tre volte consecutive, senza giustificato motivo, non sieno intervenuti alle adunanze.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei presenti; a parità di voti prevale quello del Presidente.

Il Comitato delle Pubblicazioni presenterà annualmente una relazione sull'andamento delle pubblicazioni del Club.

ART. 21. — La costituzione di ogni *Sezione del Club Alpino Italiano* deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

La domanda deve essere sottoscritta da almeno cinquanta promotori maggioirenni che dichiarino di iscriversi Soci ordinari facendo la piena adesione allo Statuto del Club Alpino Italiano.

ART. 24. — Una Sezione può essere dichiarata sciolta dal Consiglio Direttivo del Club quando per due anni consecutivi non abbia ottemperato alle disposizioni dell'art. 9 dello Statuto. Può essere sciolta, inoltre, per deliberazione dei Soci in essa iscritti, presa a tenore del relativo disposto del Regolamento Sezionale, o in difetto da due terzi dei votanti. A liquidazione finita le attività patrimoniali della Sezione disciolta passano alla Sede Centrale che li amministra per cinque anni pel caso di ricostituzione della Sezione stessa; dopo tale periodo saranno incamerate, a meno che nell'atto costitutivo della Sezione non siasi altrimenti provvisto.

Saranno però sempre salve le ragioni della Sede Centrale, in dipendenza dei concorsi dati per costruzione di rifugi ed altri lavori alpini.

Disposizione transitoria.

ART. 28. (*Soppresso*).

VIII Congresso Geografico Italiano.

Sarà tenuto in Firenze dal 29 marzo al 5 aprile 1921. — Le adesioni e qualunque altra comunicazione, vanno indirizzate al *Segretario dell'VIII Congresso Geografico Italiano, presso l'Istituto Geografico Militare, Via Cesare Battisti, 8 - Firenze.*

La quota d'iscrizione, che è preferibile inviare

assieme all'adesione, è fissata in L. 30 (ridotta a 20 per coloro che, già iscritti al Congresso di Bari nel 1914, avevano già versato la vecchia quota di L. 10).

Le proposte di temi o di comunicazioni potranno essere inviate coll'adesione, ma dovranno giungere non più tardi del 10 febbraio.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Nuova Sezione a Desio. — A Desio si è costituita la Sezione del C.A.I. L'iniziativa presa da vecchi Soci appassionati incontrò l'accoglimento di ben centocinquanta cultori dell'alpinismo.

Nell'Assemblea tenutasi il 17 dicembre 1920, fu fatta la nomina della Direzione e risultarono eletti i seguenti signori:

Presidente: Signor Bosio Carlo

Vice-presidente: Dottor Antonio Colleoni

Segretario e Cassiere: Dottor Giuseppe Bisesti

Consiglieri: Malberti Annibale, Vimercati Arturo,

Dott. Gaetano Citterio, Scotti Giulio.

Delegati: Bosio Carlo, De-Ponti Piero

Revisori: Dell'Orto Nino, Schiatti Attilio

Vennero proclamati Presidenti onorari i Signori Comm. Ing. Targetti Raimondo e Dottor Carlo Gavazzi.

Sezione di Cortina d'Ampezzo. — La nuova Sezione di *Cortina d'Ampezzo* si è costituita con 91 soci e tenne la sua prima adunanza il 5 aprile 1920, colla presenza di 51.

Le Guide e i Portatori della Sezione furono associati al Consorzio Veneto.

La Sede Centrale augura prospero e fattivo incremento alla nuova Sezione, alla quale l'incantevole bellezza della regione, le attitudini e la passione alpinistica degli abitanti sono arra di successo.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

USSI (Unione Sportiva Studentesse Italiane). Sezione femminile autonoma del C.A.I. — Il 15 febbraio 1920 l'Assemblea Generale delle Ussine approvava i bilanci degli anni 1918-1919 vissuti indipendentemente, e scadendo il vecchio Consiglio Direttivo, eleggeva il nuovo per il triennio 1920-21-22.

Furono elette: Rosetta Catone, *Presidentessa*; Paola Berri, *Vice-presidentessa*; Lea Chiavarino, *Segretaria*; Ines Tos, *Cassiera*; Giovannina Piantoni, Maria Casalis, M. Teresa Ramella, Nella Camerlingo, *Consigliere*; Enrica Erminia Torretta, *Revisore dei Conti*.

Club Alpino Inglese. Una spedizione all'Everest.

— Sotto gli auspici della Royal Geographical Society e dell'Alpine Club inglese è stato costituito un comitato, composto di membri di ambo le Società, incaricato di formulare un progetto concreto per raggiungere la cima dell'Everest.

Da molti anni gli alpinisti inglesi avevano in animo di tentare una scalata dell'Everest, ma gravi difficoltà politiche frapposte dai governi del Nepal e del Tibet, impedirono finora di tradurre in atto l'audace proposito. Ora finalmente, mercè le energiche insistenze

di Sir Francis Younghusband, le difficoltà politiche sono eliminate, ed il progetto può considerarsi in via di attuazione.

La spedizione, che è in armonia colle tradizioni e colle aspirazioni dell'Alpine Club, nonchè di tutti i veri alpinisti, dovrà essere perfettamente organizzata e largamente provvista di mezzi finanziari.

L'Alpine Club ha perciò aperta una sottoscrizione fra i suoi soci, che ha già fruttato circa 1000 sterline e si propone di giungere a dare un contributo di almeno 2500 o 3000 sterline.

Nell'aprile del corrente anno sarà inviata una prima spedizione in prossimità del lato nord dell'Everest verso il Tibet. Essa dovrà compilare uno studio completo della migliore linea di accesso, e, se si presenterà l'opportunità, essere pronta all'attacco della montagna.

Se tale spedizione non raggiungerà la mèta, sarà seguita da un'altra nel 1922.

Il Colonnello Howard Bury, che è ben conosciuto presso il Governo Indiano e che ha viaggiato nel Tibet, avrà il comando della prima spedizione. La ricognizione delle montagne sarà affidata alla provata capacità di Mr. Raeburn, assistito da tre fra i più giovani membri dell'A. C.

Publicato il 31 Marzo 1921.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: Magg. Gen. R. BARBETTA. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la **SEDE CENTRALE** (Torino, via Monte di Pietà, 28)

BOLLETTINO

Vol.	I. N.	1-2	Anno 1865	L. 30
»	»	6	» 1866	» 30
»	»	7	»	» 30
»	»	8	»	» 30
»	III.	12	» 1868	» 15
»	»	13	»	» 30
»	IV.	14	» 1869	» 15
»	»	15	»	» 15
»	»	16	»	» 15
»	V.	18	» 1871	» 30
»	»	19	» 1872	» 30
»	VI.	20	» 1873	» 30
»	VII.	21	» 1873-74	» 30
»	VIII.	23	»	» 8
»	IX.	24	» 1875	» 10

con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.

Vol.	X. N.	25	Anno 1876	L. 8
»	»	26	»	» 8
»	»	27	»	» 8
»	»	28	»	» 8
»	XI.	29	» 1877	» 8
»	»	30	»	» 8
»	»	31	»	» 8
»	XII.	33	» 1878	» 8
»	»	34	»	» 10

con panorama del gruppo del M. Rosa, versante svizzero.

Vol.	XII. N.	35	Anno 1878	L. 10
------	---------	----	-----------	-------

con panorama del gruppo del Gr. Paradiso, da Sud-est.

Vol.	XII. N.	36	Anno 1878	L. 8
»	XIII.	37	» 1879	» 8
»	»	38	» 1879	» 8
»	»	39	»	» 8
»	»	40	»	» 10

con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante Sud.

Vol.	XIV. N.	41	Anno 1880	L. 8
»	»	42	»	» 15
»	»	43	»	» 15
»	»	44	»	» 8
»	XV.	45	» 1881	» 8
»	»	46	»	» 8
»	»	47	»	» 8
»	XVI.	49	» 1882	» 10

con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.

Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 74. inclusi, pubblicati dall'anno 1884 al 1911-12) prezzo segnato su ciascun volume, salvo quelli da L. 6 portati a L. 8.

NB. Il vol. XXIX è per gli anni 1895-1896; il vol. XXXVII è per gli anni 1904-1905. — Sono esauriti i N° 50, 51, 55, 68 e 70.

RIVISTA (Periodico Mensile)

(Ogni numero delle Annate 1918, 1919 e 1920: L. 3. — Annate precedenti L. 1,50).

Sono esauriti i numeri:

1, 2 e 3 del 1882	1, 2 e 3 del 1900	1 e 2 del 1908
2 e 7 » 1886	8 e 9 » 1901	2 » 1909
7 » 1887	3 » 1902	3, 4 e 5 » 1911
4 » 1896	2 e 3 » 1903	1, 2, 3, 4 e 5 » 1912
1, 2, 3 e 4 » 1897	1 » 1905 e 1906	2, 3, 4 e 5 » 1913
1 e 2 » 1898	2 » 1907	1 » 1914

Si ricevono i Numeri esauriti in cambio di altri Numeri.

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 10; all'Estero L. 12.

Per un numero separato L. 3.

La Guida delle Alpi Marittime è vendibile presso la Sezione di Torino e quelle dell'Ortler e delle Alpi Retiche presso la Sezione di Milano.

Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio 1910

Un fasc. in carta di lusso (formato della Rivista, con 5 grandi incisioni e 2 carte topogr.

Prezzo Lire 2

Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix: L. 3.

Pubblicazione commemorativa del Cinquantenario del C. A. I.

(opera di lusso riccamente illustrata) — Prezzo: L. 15.

Medaglia ricordo del Cinquantenario L. 2 (senza sconto ai Soci).

Cartoline ricordo del Congresso del Cinquantenario (6 numeri) L. 0,40.

RIDUZIONI. — I Soci godono della riduzione del 50 0/0 su tutte le pubblicazioni, ad eccezione della Medaglia ricordo e delle pubblicazioni il cui prezzo, per la loro rarità o particolare importanza, è superiore alle Lire 8. — Le spese postali sono a carico degli acquirenti.

ANSALDO

40 STABILIMENTI IN PIEMONTE, LIGURIA,
EMILIA, TOSCANA, LAZIO,
CALABRIA, SARDEGNA

Stabilimenti della Valle d'Aosta:

Miniere di Ferro di Cogne

(Magnetite purissima)

Impianti Idroelettrici

nell'alta valle: Fymaville, Grand'Eyvia,
Villeneuve, Introd, Morgex, Lilla, Moline,
Valpelline, Ollomont, ecc.

Stabilimenti Elettrosiderurgici

... .. in Aosta
con Altiforni elettrici, Acciaiera elet-
trica, Ferro-leghe, Laminatoi, ecc.

S.A.I. GIO. ANSALDO & C
ROMA Sede Legale Capitale 500MILIONI
GENOVA Sede amm.comm.inó Stabilimenti 40
